CCLXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 25 FEBBRAIO 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi	16856	MARILLI 16866, 16869
Disegni di legge:		CALANDRONE GIACOMO 16867
<i>(Approvazione da parte di Commissioni</i>		Votazione segreta per la elezione di tre
<i>in sede legislativa)</i>	16856	Commissari per la vigilanza sulla
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	16857	Cassa depositi e prestiti e sugli
Proposte di legge:		istituti di previdenza 16857, 16858
<i>(Annunzio)</i>	16857, 16860	Votazione segreta dei disegni di legge:
<i>(Approvazione da parte di Commissione</i>		Esecuzione dell'Accordo fra la Repub-
<i>in sede legislativa)</i>	16856	blica italiana e la Repubblica popola-
Proposta di legge (Svolgimento):		re federativa di Jugoslavia, firmato
PRESIDENTE	16860	a Belgrado il 23 maggio 1949. (<i>Ap-</i>
COLITTO	16860	<i>provato dal Senato)</i> (871);
SCELBA, <i>Presidente del Consiglio dei</i>		Approvazione ed esecuzione dei seguenti
<i>ministri</i>	16860	Accordi conclusi a Roma, tra il Go-
Interrogazioni e interpellanze (Annun-		verno della Repubblica italiana ed il
zio):		Governo della Repubblica popolare
PRESIDENTE	16874, 16889	federativa di Jugoslavia, il 23 dicem-
GIANQUINTO	16889	bre 1950: a) Accordo concernente
MARANGONE VITTORIO	16889	il regolamento delle obbligazioni
Interrogazioni (Svolgimento):		reciproche di carattere economico
PRESIDENTE	16861	e finanziario dipendenti dal trat-
SANSONE	16861	tato di pace e dagli accordi suc-
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		cessivi; b) Accordo per il regolamento
<i>l'interno</i>	16861, 16863, 16864	di alcune questioni relative alle
16866, 16867, 16868, 16869		opzioni; c) Accordo concernente la
MANZINI, <i>Sottosegretario di Stato alla</i>		ripartizione degli archivi e dei docu-
<i>Presidenza del Consiglio</i>	16861	menti di ordine amministrativo o
BRUSASCA	16862	di interesse storico riguardanti i ter-
GELMINI	16863	ritori ceduti ai termini del trattato
		di pace; d) Accordo concernente il
		regime di protezione dei diritti di
		proprietà letteraria ed artistica;
		e) Accordo per il regolamento di al-
		cune questioni in materia ferroviaria
		previste dagli articoli 1 e 2 dell'Ac-
		cordo di Belgrado in data 18 agosto
		1948; f) Protocollo di firma. (<i>Appro-</i>
		<i>vato dal Senato)</i> . (875);

PAG.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: 1°) Convenzione internazionale concernente il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli per ferrovia (C.I.V.) con relativi annessi, firmata a Berna il 25 ottobre 1952; 2°) Convenzione internazionale concernente il trasporto di merci per ferrovia, con relativi annessi, firmata a Berna il 25 ottobre 1952; 3°) Protocollo addizionale alle convenzioni internazionali concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (C. I. M.) e dei viaggiatori e bagagli (C. I. V.), firmato a Berna il 25 ottobre 1952; 4°) Protocollo addizionale alle convenzioni internazionali del 25 ottobre 1952, concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (C. I. M.) e dei viaggiatori e bagagli (C. I. V.), firmato a Berna l'11 aprile 1953. (989);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la procedura civile, firmata all'Aja il 1° marzo 1954. (1149);

Adesione da parte dell'Italia all'Atto costitutivo della Commissione europea per la lotta contro la febbre aftosa, approvato a Roma l'11 dicembre 1953 dalla Conferenza dell'Organizzazione delle nazioni unite per la alimentazione e l'agricoltura. (1164);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Ecuador relativo a titoli di studio concluso a Quito il 7 marzo 1952. (*Approvato dal Senato*). (1183);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Sarre in materia di assicurazione contro la disoccupazione, firmata a Parigi il 3 ottobre 1953. (*Approvato dal Senato*). (1185);

Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo alla Conferenza europea dei ministri dei trasporti, firmato a Bruxelles il 17 ottobre 1953. (*Approvato dal Senato*). (1186);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa al servizio militare, firmata a Roma il 28 dicembre 1953. (*Approvato dal Senato*). (1304);

Approvazione ed esecuzione della dichiarazione per la proroga della validità delle liste annesse all'accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio, firmata a Ginevra il 24 ottobre 1953. (*Approvato dal Senato*). (1306);

PAG.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Svizzera: a) Accordo per la concessione di forze idrauliche del Reno di Lei, con protocollo addizionale e scambio di note conclusi a Roma il 18 giugno 1949; b) Convenzione concernente una modifica della frontiera nella Valle di Lei con protocollo addizionale, conclusi a Berna il 25 novembre 1952. (*Approvato dal Senato*). (1307);

Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale all'accordo relativo alla applicazione provvisoria dei progetti di convenzioni internazionali sul turismo, sui veicoli stradali commerciali e sul trasporto internazionale delle merci su strada, firmato a Ginevra il 28 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*). (1309) . . . 16857, 16870

La seduta comincia alle 17.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Scarascia e Vedovato.

(*I congedi sono concessi*).

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (*Istruzione*):

SEGGI e GUI: « Abilitazione provvisoria all'esercizio professionale per i laureati dell'anno accademico 1953-54 » (1465);

RESTA e VEDOVATO: « Proroga del termine per la proposta e per il bando di concorsi a cattedre universitarie » (1470) (*Con modificazioni*);

Senatore LAMBERTI: « Ammissione dei diplomati dagli Istituti superiori di magistero ai concorsi per posti di direttore di scuole tecniche e di avviamento professionale tipo commerciale » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1434);

SCIORILLI BORRELLI ed altri: « Nuove norme sulle indennità da corrispondere ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nei Licei classici, scientifici ed artistici,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

di abilitazione negli Istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica » (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) (865-B);

VEDOVATO ed altri: « Elevamento a lire 10 milioni del contributo annuale a favore dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento » (1076) (Con modificazioni);

dalla IX Commissione (Agricoltura):

« Erogazione di cinque miliardi di lire all'Ente nazionale per le Tre Venezie, per la esecuzione di un programma di trasformazione fondiaria e di stabile sistemazione produttiva dei profughi dai territori della Venezia Giulia amministrati o posseduti dalla Repubblica popolare federativa jugoslava » (1341) (Con modificazioni).

Inoltre la I Commissione permanente (Interni) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Proroga delle provvidenze stabilite per l'industria cinematografica nazionale » (1396) (Con modificazioni);

« Proroga delle provvidenze a favore del teatro » (1391) (Con modificazioni);
dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge di iniziativa del deputato Caroleo: « Proroga del termine per godere delle provvidenze previste dalla legge 29 dicembre 1949, n. 958, concernente « Disposizioni per la cinematografia » e dalla legge 29 dicembre 1949, n. 959, concernente « Proroga di provvidenze a favore del teatro » (1249).

Deferimento di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione permanente (Interni), nella seduta del 23 corrente, ha deliberato, all'unanimità, di chiedere che il disegno di legge: « Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (1389), ad essa assegnato in sede referente, le sia deferito in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge di iniziativa dei deputati Berloffia e De Marzi:

« Nuove norme sulla panificazione » (1486).

Sarà stampata e distribuita. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Votazione per la elezione di tre Commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione di tre Commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Merenda, Marilli, Montelatici, Muscariello, Minasi, Bettiol Francesco Giorgio, Grilli, Caiati, Novella, Greco, Cuttitta e Martino Edoardo.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito la Commissione di scrutinio a procedere, nella apposita sala, allo spoglio delle schede.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta di dodici disegni di legge.

Se la Camera consente, la votazione avverrà in due fasi, con la votazione congiunta di sei disegni di legge per volta.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la repubblica popolare federativa di Jugoslavia in merito ai beni, diritti ed interessi italiani in Jugoslavia, firmato a Belgrado il 23 maggio 1949 ». (Approvato dal Senato). (871).

« Approvazione ed esecuzione dei seguenti accordi conclusi a Roma, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia, il 23 dicembre 1950: a) accordo concernente il regolamento delle obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario dipendenti dal trattato di pace e dagli accordi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

successivi; *b*) accordo per il regolamento di alcune questioni relativi alle opzioni; *c*) accordo concernente la ripartizione degli archivi e dei documenti di ordine amministrativo o di interesse storico riguardanti i territori ceduti ai termini del trattato di pace; *d*) accordo concernente il regime di protezione dei diritti di proprietà letteraria ed artistica; *e*) accordo per il regolamento di alcune questioni in materia ferroviaria previste dagli articoli 1 e 2 dell'accordo di Belgrado in data 18 agosto 1948; *f*) protocollo di firma». (*Approvato dal Senato*). (875).

«Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi: 1°) convenzione internazionale concernente il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli per ferrovia (C. I. V.), con relativi annessi, firmata a Berna il 25 ottobre 1952; 2°) convenzione internazionale concernente il trasporto di merci per ferrovia, con relativi annessi, firmata a Berna il 25 ottobre 1952; 3°) protocollo addizionale alle convenzioni internazionali concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (C. I. M.) e dei viaggiatori e bagagli (C. I. V.), firmato a Berna il 25 ottobre 1952; 4°) protocollo addizionale alle convenzioni internazionali del 25 ottobre 1952, concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (C. I. M.) e dei viaggiatori e bagagli (C. I. V.), firmato a Berna l'11 aprile 1953». (989).

«Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente la procedura civile, firmata all'Aja il 1° marzo 1954». (1149).

«Adesione da parte dell'Italia all'atto costitutivo della Commissione europea per la lotta contro la febbre aftosa, approvato a Roma l'11 dicembre 1953 dalla Conferenza dell'Organizzazione delle nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura». (1164).

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Ecuador relativo a titoli di studio concluso a Quito il 7 marzo 1952». (*Approvato dal Senato*). (1183).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Indico la votazione segreta degli altri sei disegni di legge:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Sarre in materia di assicurazione contro la disoccupazione, firmata a Parigi il 3 ottobre 1953». (1185).

«Approvazione ed esecuzione del protocollo relativo alla Conferenza europea dei ministri dei trasporti, firmato a Bruxelles il 17 ottobre 1953» (1186);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al servizio militare, firmata a Roma il 28 dicembre 1953». (1304);

«Approvazione ed esecuzione della dichiarazione per la prova della validità delle liste annesse all'accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio, firmata a Ginevra il 24 ottobre 1953» (1306).

«Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi tra l'Italia e la Svizzera: *a*) accordo per la concessione di forze idrauliche del Reno di Lei, con protocollo addizionale e scambio di note, conclusi a Roma il 18 giugno 1949; *b*) convenzione concernente una modifica della frontiera della Valle di Lei, con protocollo addizionale, conclusi a Berna il 25 novembre 1952». (1307);

«Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale all'accordo relativo all'applicazione provvisoria dei progetti di convenzioni internazionali sul turismo, sui veicoli stradali commerciali e sul trasporto internazionale delle merci su strade, firmato a Ginevra il 28 novembre 1952». (1309).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

Risultato della votazione segreta per schede.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la nomina di tre Commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza:

Votanti 412.

Hanno ottenuto voti i deputati Ferreri 224, Turnaturi 224, Dugoni 150.

Voti dispersi 5, schede bianche 30, schede nulle 1.

Proclamo eletti i deputati: Ferreri, Turnaturi e Dugoni.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelucci Mario —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Basile Giuseppe — Basso — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Berry — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarrelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Capacchione — Capalozza — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Del Fante — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — De Maria — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — D'Onofrio — Driussi. Ebner — Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Faletra — Faletti — Fanelli — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Fogliazza — Folchi — Fora Aldo — Foresi — Formichella — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagali.

Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani

— Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Girauda — Gitti — Gomez D' Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gozzi — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggemberg — Gui.

Helper.

Ingrao — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

La Malfa — La Rocca — Larussa — La Spada — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magnani — Magno — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marchionni Zanchi Renata — Marenghi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Masini — Mastino Gesumino — Mattarella — Matteucci — Maxia — Mazza — Melloni — Menotti — Merenda — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Mieville — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montini — Moro — Moscatelli — Mürdaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natòli Aldo — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello.

Rapelli — Reali — Repossi — Resta — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Santi — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalia Vito — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro San-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

to — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tarozzi — Terranova — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigorelli — Villa — Villabruna — Vilelli — Viola — Vischia — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zerbi.

Sono in congedo (*Concesso nelle sedute precedenti*):

Bersani — Bianchi Chieco Maria.

Del Vescovo.

Ferrari Aggradi.

Pastore.

Segni — Spadola — Spataro.

Vigo.

(*Concesso nella seduta odierna*):

Scarascia.

Vedovato.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la proposta di legge del deputato Caroleo:

« Provvedimenti a favore della Calabria » (1487).

Sarà stampata e distribuita. Poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Colitto, Moro, Rossi Paolo e La Malfa:

« Concessione di una pensione straordinaria alla signora Francesca Romani, vedova dell'onorevole Alcide De Gasperi ». (1233).

L'onorevole Colitto ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di legge, come risulta

anche dalla breve relazione che l'accompagna, vuole essere un doveroso atto di omaggio alla memoria di Alcide De Gasperi, che, dopo anni di vita punteggiati da persecuzioni, carcere, miseria e fame, fu dal destino chiamato a reggere per otto volte le sorti del nostro paese.

Uomo che sentì fortemente l'amore per la patria e per gli ideali della libertà e della giustizia; uomo dalla fede religiosa granitica, come le montagne, da cui un giorno era disceso povero scolaro, a Trento; uomo dal prestigio personale che in certi momenti fu altissimo nei confronti del Parlamento e del suo partito, può dirsi ormai entrato nella storia d'Italia, come amministratore retto e fedele, ed in quella d'Europa, come assertore convinto di un nuovo tipo di civiltà.

Noi intendiamo essere ancora vicini a lui, alla sua umanità, alla sua spiritualità, dando a colei, che gli fu nella vita vicina, un modesto segno della nostra gratitudine.

Io ricordo il suo volto magro, dal pallore alabastrino, nel quale durante taluni misteriosi silenzi pareva che passassero i riflessi di speranze ineffabili. Amo in questo momento rivederlo illuminato, anche mercè vostra, onorevoli colleghi, da un dolce sorriso. (*Applausi al centro*).

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo si associa cordialmente all'omaggio reso dall'onorevole Colitto alla memoria di Alcide De Gasperi. I meriti da lui acquisiti per i servizi resi alla causa della democrazia e allo Stato per tanti anni ebbero l'unanime riconoscimento del popolo italiano in occasione della sua morte. La proposta Colitto costituisce un tangibile riconoscimento del Parlamento ai meriti acquisiti dal compianto statista, ed è per ciò che il Governo aderisce alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colitto ed altri.

(*È approvata*).

Date le particolari finalità della proposta Colitto, e i nobili intendimenti cui essa si ispira, la Presidenza stessa propone l'urgenza.

Pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interro azioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

SANSONE. Signor Presidente, chiedo il rinvio ad altra seduta dello svolgimento della mia interrogazione n. 1217, riguardante l'amministrazione comunale di Napoli. Sullo stesso argomento ho presentato il mese scorso altre due interrogazioni con l'indicazione di fatti specifici. Chiedo pertanto che siano riunite le tre interrogazioni perché possano essere svolte congiuntamente e, con esse, sia esaminato il grave problema della città.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono d'accordo per il rinvio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di questa interrogazione è pertanto rinviato ad altra seduta.

Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Brusasca, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per conoscere quali provvedimenti ritengono di adottare e di promuovere di fronte al grave aumento dei delitti commessi dai giovani, come quello, particolarmente impressionante per cinismo, dei tre fratelli uccisori del parroco di Vermezzo, che preoccupa sempre più profondamente la parte sana del popolo italiano, per difendere la sicurezza dei cittadini, la pubblica moralità, la salute del popolo e la dignità della stampa onesta contro la crescente diffusione di pubblicazioni corruttrici, le quali mediante le indicazioni « in busta chiusa » e « vietate ai minori di 16 anni » attirano in modo speciale la morbosa curiosità dei minorenni, ai quali vengono cedute dai distributori senza alcun controllo con il pieno conseguimento dei nefasti effetti di abbruttimento e di criminalità che l'ipocrito divieto vorrebbe evitare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

MANZINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il problema della delinquenza minorile e dei relativi provvedimenti atti a contenerne ogni eventuale incremento ha sempre formato oggetto della massima particolare attenzione del Ministero dell'interno, come infatti potrà rilevarsi dai numerosi provvedimenti adottati, che vanno dalla istituzione presso ogni questura di speciali uffici di polizia per minorenni, agli accordi col Ministero di grazia e giustizia

per accertare la capacità ricettiva degli istituti di osservazione per minorenni, alla intensa azione di vigilanza degli organi di polizia sui minori abbandonati e travati, ecc.

Per quanto si riferisce alla richiesta di nuove disposizioni atte ad arginare la larga diffusione di certa stampa insidiosa, il nostro ordinamento giuridico, come è noto, prevede la possibilità di una efficiente repressione penale delle manifestazioni deplorate, in quanto gli articoli 14 e 15 della legge sulla stampa 3 febbraio 1948, n. 47, rendono applicabili le disposizioni dell'articolo 528 del codice penale in rapporto a quelle pubblicazioni che possono costituire anche indiretto incitamento alla corruzione, al suicidio, ai delitti e simili; quindi, sotto l'aspetto normativo, le leggi in vigore possono ritenersi sufficienti ed idonee allo scopo.

Trattasi, pertanto, di dare la più rigida possibile applicazione alle disposizioni esistenti e il Ministero dell'interno, allo scopo anche di assicurare una comune direzione del lavoro degli uffici di polizia, ha disposto da tempo la costituzione di uno speciale ufficio presso le questure che coordini l'attività degli uffici di polizia dei minorenni, delle squadre del buon costume e degli uffici che si occupano della stampa e dei manifesti. Dei servizi svolti e dei risultati conseguiti il Ministero è mensilmente informato con dettagliate relazioni.

Nel richiamare l'attenzione dei dipendenti organi di pubblica sicurezza sul grave pericolo rappresentato dal diffondersi delle pubblicazioni a contenuto osceno, sono state ripetutamente impartite istruzioni per una rigorosa ed assidua opera di vigilanza e di repressione volta a stroncare definitivamente il deprecato fenomeno e si sono così stabilite opportune misure di vigilanza presso le tipografie ed in particolare presso quelle che sono usate a stampare pubblicazioni del genere, in modo che gli agenti cui tale compito è affidato, alle dipendenze dello speciale ufficio predetto, possono direttamente prelevare gli esemplari stabiliti dall'articolo n. 1 della legge 2 febbraio 1939, n. 374.

Al fine poi di evitare che pubblicazioni del genere, sequestrate dalla competente autorità giudiziaria in una provincia, possano continuare ad essere diffuse nel resto del territorio nazionale, rimanendo così frustrati gli scopi perseguiti, le questure, in applicazione dell'articolo 3 del regio decreto 31 maggio 1946, n. 561, non appena avvertite telegraficamente del sequestro disposto in altre province, provvedono a darvi automatica applicazione nel-

l'ambito delle proprie circoscrizioni territoriali. In ordine, poi, all'espedito di porre in vendita buste chiuse « a sorpresa » e spesso con le diciture « busta per adulti vietata ai minori degli anni sedici », dizioni queste che servono ad attirare la morbosa curiosità dei minorenni, e nelle quali alcune volte sono contenute le più svariate pubblicazioni e figure immorali ed oscene, con circolare n. 1012167 del 6 aprile 1954 sono state fornite istruzioni in ordine alla vigilanza da esperire su tale genere di pubblicazioni. A tale scopo è stato ricordato che gli organi di polizia, nel giustificato sospetto che tali buste contengano pubblicazioni oscene, possono, quando il venditore ricusi di dare conoscenza del contenuto, legittimamente prelevarle e trasmetterle all'autorità giudiziaria competente nelle forme e con la procedura prescritta dall'articolo 226 del codice di procedura penale, procedendo a carico dei responsabili a termine del citato articolo 528 del codice penale, che prevede e punisce la esposizione ed il commercio in qualsiasi forma di materiale osceno di ogni specie.

Tutto ciò premesso, nella convinzione che gli effetti benefici di questa intensa attività non tarderanno a manifestarsi, è da tenere conto che, essendo riservata all'autorità giudiziaria la competenza di adottare in materia i cennati provvedimenti di sequestro, l'operato dei dipendenti organi di polizia non può che limitarsi ad un'attività di segnalazione, denuncia ed esecuzione dei provvedimenti adottati dalla predetta autorità.

Desidero concludere affermando che il Governo confida soprattutto nell'opera di vigilanza degli editori e dei giornalisti, vincolati, più che dalle sanzioni della legge, dalla consapevolezza della loro alta missione e dal contributo che il paese attende da essi.

Segnaliamo, anzi, a questo proposito al Parlamento l'iniziativa assunta dalla federazione italiana della stampa e dalla federazione italiana editori per la creazione di organi di autocontrollo della stampa contro l'eccesso dello scandalismo.

Giornalisti ed editori, in recenti manifestazioni (tra le quali va segnalato il congresso nazionale della stampa italiana svoltosi a Palermo), hanno affermato la necessità di creare organi professionali autonomi per la vigilanza sul corretto costume giornalistico e sui limiti del diritto di cronaca a tutela del singolo cittadino e sulla dignità del costume per la tutela dell'infanzia.

In paesi di antica tradizione democratica, quali l'Inghilterra e gli Stati Uniti, sono

oggi in atto iniziative consimili: il che dimostra che il fenomeno dei lamentati abusi è universale e tipico di questo dopoguerra.

Le coscienze indifese dei giovani debbono essere tutelate a garanzia di una società migliore e per la tranquillità delle famiglie.

L'opera del Governo va, soprattutto in questo settore, integrata fattivamente dalla collaborazione dei buoni e onesti cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Brusasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRUSASCA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le ampie comunicazioni che ha fatto alla Camera sull'opera svolta e sulle intenzioni degli organi ministeriali per reprimere questa grave piaga.

Sono stato particolarmente colpito, nella vicenda dei tre sciagurati fratelli autori dell'omicidio del parroco di Vermezzo, da una loro frase. Quando vennero interrogati dalla polizia e venne loro contestata la responsabilità verso i genitori, questi tre fratelli risposero: « I primi colpevoli sono loro, che ci hanno educato male ». Questa chiamata in causa dei genitori e quest'accusa contro di essi può essere rivolta contro tutta la società, colpevole di non difendere sufficientemente la gioventù dal pericolo che la minaccia, specialmente dal pericolo di certa stampa.

Raccomando perciò al Governo di dare attuazione col maggiore impegno al programma che è stato riferito dall'onorevole sottosegretario, specialmente per quanto riguarda le disposizioni alle questure in rapporto alla difesa dei minorenni, e plaudo all'iniziativa della federazione della stampa, facendo voti che essa si concretizzi nel modo più rapido e migliore per far sorgere fra gli editori e i giornalisti quel senso di responsabilità che i suoi promotori si sono prefissi, perché effettivamente solo l'autocontrollo potrà dare, come tutti auspichiamo, buoni risultati, più di quanti ne possano dare le leggi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Germini, Cremaschi, Borellini Gina e Mezza Maria Vittoria hanno presentato la seguente interrogazione al ministro dell'interno: « per sapere se non creda opportuno intervenire presso il prefetto di Modena per richiamarlo all'osservanza piena della legge, e per far abrogare il decreto illegittimo emanato in data 2 dicembre 1954, con il quale, lo stesso prefetto, adducendo uno specioso inesistente motivo di inosservanza di disposizioni prefettizie e dei doveri che gli derivano dalla sua carica, ha sospeso il sindaco di Spilamberto per tre mesi dalla sua funzione di ufficiale di Governo, sostituitandolo, in questa, con un

commissario di pubblica sicurezza. Gli interroganti si premurano di ricordare all'onorevole ministro che il sindaco, quale capo dell'amministrazione, era nel suo pieno diritto allorché impartiva l'ordine all'impiegato di stato civile di approntare, per sé, un elenco di nomi che gli erano necessari per assolvere ad un compito relativo al suo mandato e che, pertanto, la presa di posizione del prefetto, che viene assurdamente motivata dalla presunzione, in nessun modo comprovata, che il sindaco avrebbe deciso di passare l'elenco, non mai scritto, ad un partito politico, è condannabile in quanto dettata da un fazioso persecutorio spirito di parte».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Per l'articolo 152 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, il sindaco, quale ufficiale del Governo, è obbligato, fra l'altro, a provvedere « sotto la direzione delle autorità superiori » alle funzioni concernenti il registro di popolazione, le cui risultanze vanno ovviamente usate per i fini cui il registro è destinato.

Invece il sindaco di Spilamberto cercò di valersi dei poteri derivantigli dalla qualità di ufficiale del Governo per usare del registro di popolazione e delle sue risultanze per fini ben diversi, e addirittura in contrasto con precise ed esplicite disposizioni delle autorità superiori.

Il prefetto di Modena — avendo appreso che taluni sindaci intendevano, per richiesta ed uso del loro partito, anche se per asserite finalità sportive, far estrarre dai registri di popolazione elenchi di giovani nati fra il 1939 e il 1943 — diffidò tutti i sindaci, con circolare telegrafica del 26 novembre 1954, dal far compilare tali elenchi.

Il sindaco di Spilamberto, nonostante tale precisa direttiva delle autorità superiori, pretendeva invece che i dipendenti del comune compilassero l'elenco dei nati dal 1939 al 1943; e addirittura minacciava provvedimenti e cose incresciose rispettivamente al segretario comunale e al capo dell'ufficio anagrafe, i quali avevano sollevato eccezioni in merito al suo ordine.

Poiché con tale comportamento il sindaco era manifestamente venuto meno ai suoi doveri di ufficiale del Governo, legittimamente il prefetto lo sospese dalle sue funzioni, secondo l'articolo 159 del citato testo unico del 1915.

PRESIDENTE. L'onorevole Gelmini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GELMINI. Non posso certamente dichiararmi soddisfatto, ed è cosa scontata in anticipo, perché il Governo (e particolarmente il ministro dell'interno) è abituato a dare sempre di queste risposte. Infatti, il ministro dell'interno considera che qualunque azione compiuta dai prefetti, dai commissari di polizia e dai marescialli dei carabinieri sia sempre legittima, sempre valida.

Il prefetto di Modena ha sospeso il sindaco di Spilamberto dalle sue funzioni di ufficiale di Governo non perché questi abbia violato la legge, le disposizioni del testo unico, ma semplicemente perché in questa come in tante altre occasioni, nei confronti di questa e di altre amministrazioni della provincia di Modena, ha sempre usato dei suoi poteri per colpire politicamente i sindaci per atteggiamenti che gli stessi avevano assunto nei suoi confronti o nei confronti del Governo, atteggiamenti del resto assunti sempre nel pieno loro diritto di amministratori e di cittadini.

I fatti sono questi, onorevole sottosegretario. Prima di tutto, è bene precisare subito che non vi è alcuna legge che impedisca ad un sindaco, quale ufficiale di stato civile, di richiedere ad un suo impiegato un elenco di nomi. Ella non ha detto e non può dire che esista una precisa disposizione in materia. Questo — ella dice — è a discrezione del prefetto, che può intervenire, reprimere e colpire quando lo creda opportuno. Comunque, e questo non gli può essere contestato, il sindaco aveva pieno diritto di chiedere l'elenco ai propri dipendenti. Il funzionario incaricato di compilarlo non esegue l'ordine perché interviene arbitrariamente il segretario comunale per impedirglielo. Il sindaco legittimamente insiste, ed il segretario comunale avverte la prefettura di Modena, la quale dispone un'ispezione, perché il sindaco aveva osato chiedere ad un funzionario del suo comune un elenco di nomi.

Ebbene, come si concluse l'ispezione ordinata dal prefetto? Con un decreto di sospensione del sindaco di Spilamberto. Ciò perché, secondo il decreto del prefetto, questo sindaco non avrebbe rispettato la legge.

E come si spiega che questo sindaco sia uscito dalla legge, non si sia tenuto al disposto della legge?

Ma — a prescindere da queste considerazioni — l'elenco non è mai stato fatto. E il prefetto di Modena ha sospeso il sindaco di Spilamberto sol perché aveva chiesto — come era suo diritto — un elenco di nomi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non era suo diritto. I sindaci devono operare in materia di registri della popolazione secondo le direttive delle autorità superiori: questo dice la legge.

GELMINI. Benissimo: « secondo le direttive delle autorità superiori ». Però io le chiedo: può un sindaco far compilare a un suo impiegato un elenco di nomi?

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se le autorità superiori lo hanno vietato, non può farne richiesta.

GELMINI. Per il solo fatto di aver chiesto questo elenco di nomi, il sindaco è stato sospeso dalla sua funzione di ufficiale di Governo per 3 mesi. Questo è il fatto che noi contestiamo. Il prefetto ha abusato, in questo caso, dei suoi poteri. Questo è assurdo, ed è un atto illegittimo.

GORINI. Cosa voleva farci con questi nomi?

GELMINI. Quello che voleva!

GORINI. Ah! Qui gatta ci cova!

GELMINI. Ma voi, allora, a prescindere dal legittimo diritto del sindaco di chiedere l'elenco, volete condannare le sue intenzioni, poichè non avete alcuna prova per stabilire che il sindaco di Spilamberto volesse usare quei nomi per determinati scopi contrastanti con la legge. Ad ogni modo, il provvedimento è stato preso contro le intenzioni del sindaco e non contro un fatto che il sindaco abbia realmente compiuto.

Ora è evidente che, per questi motivi, la risposta dell'onorevole sottosegretario non può soddisfare il sottoscritto e, credo, non può soddisfare chiunque voglia considerare onestamente ciò che è accaduto a Spilamberto e ciò che ha fatto il prefetto della provincia di Modena.

Questo, poi, non è che uno dei tanti episodi di una lunga catena di soprusi compiuti non solo dal prefetto della nostra provincia ma anche dai prefetti di altre province. Avviene nella nostra provincia che i sindaci vengano sospesi perchè esprimono una critica nei confronti dell'operato del prefetto o del Governo. avviene che i sindaci sono sospesi perchè in pubbliche conferenze esprimono, come uomini politici, le loro opinioni contrastanti con la politica del Governo, come è accaduto recentemente a Finale, San Felice, ecc. In parecchie occasioni ho avuto modo di denunciare al ministro dell'interno una infinità di tali provvedimenti.

Per i motivi esposti e perchè ella, onorevole sottosegretario, dimostra che la Costituzione italiana e l'autonomia degli enti locali non

hanno alcun valore ai suoi occhi, mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interrogazioni, che, trattando argomento analogo, saranno svolte congiuntamente:

Marilli, Di Mauro, Grasso Nicolosi Anna, Calandrone Giacomo e Schirò, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per conoscere in base a quali elementi le autorità di pubblica sicurezza della provincia di Catania stanno procedendo a fermi ed arresti di braccianti a Biancavilla, a Santa Maria di Licodia, a Belpasso, nel compiere indagini circa il ritrovamento di alcuni scheletri appartenenti a soldati tedeschi che sembra fossero caduti in conflitto con le popolazioni durante la rotta dell'esercito hitleriano nel corso della guerra nazifascista. Poichè quelle popolazioni sono profondamente sdegnate per la immonda campagna scatenata attraverso lettere anonime ed articoli di certa stampa insultanti la resistenza popolare contro le barbarie compiute da un esercito invasore in fuga, gli interroganti domandano se non si ritiene di dovere dare disposizione affinché si cessi dall'operare fermi ed arresti di cittadini, che ricreano una pericolosa psicosi di rappresaglie, evidentemente voluta da nostalgici del nazifascismo »;

Calandrone Giacomo, Marilli, Faletta, Failla e Natta, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro di grazia e giustizia, « per sapere: a) i motivi che hanno determinato le autorità di pubblica sicurezza della provincia di Catania a procedere a fermi e a darne clamorosa notizia sulla stampa per il preteso assassinio di due militari tedeschi, caduti nell'agosto del 1943, in conflitto con la popolazione civile, mentre tentavano di rubare asini e muli e di uccidere i contadini proprietari degli animali; dopo di avere, gli stessi tedeschi, insieme con altri banditi delle SS. e dell'esercito teutonico, ucciso i contadini Giuseppe Stissi, Giosuè Ricceri, Antonio Ricceri, Giuseppe Papotto, Alfio Scalisi e Alfio Alò; b) quali provvedimenti intendano prendere per richiamare le autorità di pubblica sicurezza catanesi all'esatto adempimento dei loro doveri e allo stretto rispetto delle leggi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo anche per il ministro della giustizia.

Nei giorni 13, 14 e 15 gennaio scorso, a seguito di segnalazione anonima pervenuta ai quotidiani di Catania *La Sicilia* e *Giornale*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

dell'Isola, alcuni corrispondenti dei due giornali si portavano in contrada Pigno del comune di Biancavilla per condurre ricerche in merito alla sepoltura di due militari tedeschi ritenuti uccisi a scopo di rapina nel 1943. Nella mattinata del 15 i predetti incaricati riuscivano a localizzare la zona e facevano iniziare scavi: appena affiorarono scheletri umani, si affrettarono ad informare l'arma dei carabinieri.

Il comandante la tenenza di Adrano, competente per territorio, informava a sua volta il pretore di Biancavilla e in compagnia di questi effettuava un primo sopralluogo verso le ore 18 dello stesso giorno.

L'indomani le medesime persone, unitamente ad un medico, disponevano la rimozione dei due scheletri che giacevano in una fossa a circa 90 centimetri di profondità, e li facevano trasportare al cimitero del paese.

Dalle indagini svolte dall'arma dei carabinieri è risultato che nell'estate del 1943, in un giorno che non è stato possibile precisare, giunsero alla masseria del Pigno, dove erano sfollate diverse famiglie di Biancavilla, due militari tedeschi, apparentemente disarmati ed a cavallo rispettivamente di un mulo e di una giumenta. I due tedeschi chiesero indicazioni sulla strada da percorrere per andare a Messina.

Scambiata qualche parola con elementi del posto, i due soldati ripresero il cammino e, dopo essere stati rifocillati da certo dottor Pietro Rubino, proprietario di una casa distante un centinaio di metri dalla masseria, si avviarono in direzione nord.

Dalla masseria si allontanarono contemporaneamente anche tali Alfio Rapisarda ed Agostino La Fata — quest'ultimo attualmente detenuto nel penitenziario di Augusta perchè condannato a quattro anni di reclusione per furti aggravati — seguendo lo stesso percorso dei tedeschi allo scopo evidente di raggiungerli e di togliere loro gli animali da soma.

Nel momento in cui i militari, che erano tornati sui loro passi forse per essersi accorti di aver sbagliato strada, ebbero ad incontrarsi con le predette persone, due apparecchi inglesi iniziarono un mitragliamento intenso della zona.

I tedeschi scesero allora da cavallo e si rifugiarono nel vigneto che trovava sulla sinistra della strada. Nel frattempo, mentre la giumenta rimaneva ferma, il mulo, imbizarritosi, si dava a correre inseguito da uno dei due soldati e dai Rapisarda e La Fata.

L'altro militare, rimontando sulla giumenta, fece ritorno alla fattoria e, nello

spiazzo antistante la casa, dopo uno scambio di vivaci parole con un fratello del Rapisarda, a nome Pietro, che sembra volesse togliergli l'animale, venne con lo stesso alle mani ruzzolando entrambi nel sottostante vigneto. Quivi furono raggiunti da certo Vincenzo Castro il quale percosse la testa del tedesco con una pietra di circa due chilogrammi, uccidendolo sull'istante.

Il secondo militare, intanto, veniva aggredito e ferito a sassate dal La Fata e dal Rapisarda Alfio e, più tardi, raggiunto da Alfio Castro, padre di Vincenzo, era finito con un colpo di moschetto sparatogli a bruciapelo.

I cadaveri dei due soldati venivano successivamente seppelliti in unica fossa.

A seguito di tali risultanze, la direzione delle indagini venne assunta direttamente dalla autorità giudiziaria, cui l'arma dei carabinieri rimise gli atti raccolti e consegnò gli indiziati Rapisarda Pietro, Castro Alfio e Castro Vincenzo, i quali, per i necessari accertamenti, erano stati fermati dietro specifica autorizzazione del pretore di Biancavilla.

L'autorità giudiziaria ha convertito in arresto il fermo delle predette persone, spiccando nei loro confronti mandato di cattura.

Mentre si svolgevano queste indagini in Biancavilla, a Santa Maria di Licodia il comando dei carabinieri raccoglieva la voce che in analoghe circostanze nel luglio 1943 altri due tedeschi erano stati colà soppressi da persone del luogo, e pertanto operava il fermo di alcune persone.

Dalle indagini svolte dall'Arma risultò però che a Santa Maria di Licodia le cose erano andate diversamente. Emerse infatti che, verso la fine del luglio 1943, in località « Sette Porte » due militari germanici, armati, tentarono di rapinare di un mulo e di un asino tale Guglielmino Giuseppe di Belpasso, sfollato in quella zona. Alle grida di aiuto del malcapitato accorse un suo cognato, Rapisarda Giuseppe fu Giuseppe, che si trovava nei pressi, il quale, notato che uno dei tedeschi si era impossessato dei quadrupedi e l'altro aveva il fucile spianato sul Guglielmino, fece fuoco su entrambi i tedeschi uccidendoli. La procura della Repubblica, alla quale l'Arma dei carabinieri fece pervenire circostanziato rapporto in tal senso sull'episodio sopracitato, dispose il rilascio dei fermati e proseguì l'istruttoria.

Sia a Biancavilla che a Licodia, l'arma ha adempiuto i suoi doveri operando, nel rispetto della legge, in ossequio alle direttive del magistrato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

La stampa, per parte sua, ha attinto le notizie che ha pubblicato soltanto e direttamente dagli abitanti dei luoghi dove i due episodi si svolsero. Non risulta, del resto, che per effetto delle pubblicazioni che i giornali hanno ritenuto di fare, si sia determinata, fra la popolazione dei luoghi, la psicosi di cui parla una delle due interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Marilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARILLI. L'onorevole sottosegretario ha dato una risposta nella quale invano abbiamo ricercato un minimo accenno a quello che è il problema di fondo trattato nelle due interrogazioni.

Anche per quanto riguarda gli elementi particolari nella risposta vi sono delle imprecisioni, poiché a Biancavilla le indagini furono fatte non dai carabinieri, ma dalla questura, mentre a Santa Maria furono fatte dai carabinieri. L'intervento della magistratura a Biancavilla fu posteriore ai risultati delle indagini della questura, ai quali ella, onorevole sottosegretario, si è attenuto leggendo il rapporto.

Quello che a me qui interessa sottolineare sono gli elementi che hanno dato origine alle indagini della questura, della polizia: indagini da *detectives*, da necrofori, sulla falsariga di qualcuno che è diventato deputato al Parlamento facendo il becchino.

Questa indagine, come è stata iniziata e da chi? Verso la fine del dicembre due giornalisti de *La Sicilia* andarono a compiere quelle ricerche in contrada « Pigna », in territorio di Biancavilla. Ho detto *La Sicilia* cioè il giornale governativo e filofascista di Catania, che prese l'iniziativa di accertare ciò che non aveva bisogno di nessun accertamento, in quanto i fatti avvenuti nel lontano 1943 erano di dominio pubblico, poiché tutta la popolazione sapeva benissimo come si era difesa dalle ruberie, dagli omicidi dei teutonici in fuga. Per l'occasione, fu scatenata una campagna giornalistica scandalosa e vergognosamente fascista da parte del giornale citato e del *Giornale dell'Isola*, i quali in questa occasione hanno fatto una vera e propria apologia di nazifascismo. Per la verità, un altro giornale, *Il Corriere della Sicilia*, a tendenza socialdemocratica, tenne un altro comportamento, stigmatizzando questa psicosi del massacro esplosa nelle campagne etnee, dicendo doversi tener conto dello stato d'animo in cui era venuta a trovarsi la pacifica popolazione delle nostre campagne che subiva ogni angheria dalla soldataglia in rotta. L'episodio, che avvenne

una sera della fine di luglio del 1943 si inquadra in quella situazione nella quale la soldataglia tedesca ormai in rotta compiva ogni sorta di rapine, ruberie e assassinii nei paesi posti alle falde dell'Etna. Lo stesso giornale *La Sicilia* successivamente ammetteva questa situazione. In altri termini, il giornale dell'onorevole Scelba e dei fascisti di Catania ammetteva che « i tedeschi da qualche tempo si erano dati alle razzie ». Questo viene affermato dal giornale *La Sicilia* del 28 gennaio ultimo scorso, in cui è aggiunto: « e dalla soldataglia in fuga, in quei giorni, e anche poche ore prima di quell'eccidio, venne compiuta una serie di massacri in quella zona ».

Onorevoli colleghi, effettivamente numerosissimi cittadini erano stati massacrati dai tedeschi in fuga, i quali tra l'altro avevano rapinato i contadini delle loro cavalcature, ed ella dovrebbe sapere, onorevole sottosegretario di Stato, che cosa rappresenti la cavalcatura per il contadino siciliano. La cavalcatura per i nostri contadini rappresenta lo strumento di lavoro indispensabile per potersi guadagnare da vivere. Anzi, a questo punto, debbo far rilevare che uno di quei tedeschi uccisi si compiacceva di farsi chiamare « assassino », perché fu trovata la sua piastrina di riconoscimento con questa scritta. Ripeto, molti contadini furono uccisi in Biancavilla dai tedeschi in quei giorni, come ad esempio, Giuseppe Stizza, Giosuè Ricceri, Giuseppe Papotto, Alfio Scalisi, Alfio Alò. Per questi poveri contadini massacrati non vi è stato un giornale necroforo governativo in Sicilia che si sia preoccupato, né il Governo ha saputo dire una parola, anzi l'onorevole sottosegretario di Stato, in vena di rievocazioni naziste, ha avuto parole di compiacimento.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma niente affatto! Escludo tutto questo.

MARILLI. Ella avrebbe dovuto rievocare il clima di terrore.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rilegga quello che ho detto.

MARILLI. Le è stato detto dei massacri che i tedeschi compivano in quei giorni? Centinaia di contadini sono stati massacrati in quei giorni a Scordia, a Belpasso, a Castiglione, ad Adrono, a Mascali, a Pedar e in tanti altri paesi! In definitiva, i contadini non hanno fatto altro che opporsi alle razzie, alle rapine e ai delitti compiuti dai banditi tedeschi. Proprio in occasione di queste indagini sono venuti alla luce particolari e testimonianze delle giornate di terrore che le nostre popolazioni hanno vissuto. Perché

non rileggete, adesso, ciò che il *Corriere di Sicilia*, il 24 novembre del 1943 rievocava, in un commosso articolo sulla ferocia degli ex alleati e sulla situazione che era venuta a crearsi per quelle martoriate popolazioni?

Fu, quindi, un'azione di resistenza e di insurrezione quella delle popolazioni locali contro le barbarie nazifasciste. Queste azioni furono compiute per difendere la vita, l'onore degli uomini, delle donne, per difendere l'onore di paesi interi. Ella ha letto il rapporto della questura, perché la magistratura non si è ancora pronunciata su questi fatti e ha fatto propria l'accusa contro le popolazioni che si sono difese.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io ho riferito su quello che ha disposto l'autorità giudiziaria.

MARILLI. L'autorità giudiziaria ancora non si è pronunciata, perché vi è un processo in corso. Ella ha letto il rapporto della questura di Catania.

Onorevole Bisori, ella ha parlato dell'Arma dei carabinieri, ma vi sono stati due fatti e due comportamenti diversi, perché, mentre a Biancavilla ha operato la questura...

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. No, hanno operato i carabinieri in ambedue le località.

MARILLI. No, le mostrerò i documenti ed i giornali di Catania, non di nostra parte. Mentre a Biancavilla ha operato la questura, a Santa Maria di Licodia hanno operato i carabinieri, i quali, dopo sommarie indagini, hanno ristabilito gli esatti termini della situazione.

Quei due « poveri » soldati che camminavano con la giumenta e con la mula, terrorizzati dai bombardamenti, lasciarono incustodite le bestie predate ai contadini (che scomparvero), penetrarono nella casa, dove erano il Rapisarda e gli altri, per rubare gli animali di costoro, i quali, per non essere depredati, si difesero. Questo fatto si inquadra tra gli episodi di guerra: infatti, di fronte alla soldataglia in fuga di un esercito nemico che ammazza, che ruba, che usa violenze di ogni sorta, la difesa è legittima e bene fecero le popolazioni di Biancavilla, di Santa Maria di Licodia, di Belpasso ad uccidere i grassatori stranieri che inferivano sulle popolazioni e sui loro averi.

La realtà è un'altra, e cioè che oggi tentate di fare il processo alla resistenza dei contadini siciliani. Ometto di riferire le testimonianze che portarono al proscioglimento da ogni responsabilità nei confronti dei contadini di Santa Maria di Licodia. Che cosa è avve-

nuto? Si sono mossi i giornalisti del neofascismo, che operano seguendo la via tracciata dai vari Anfuso e dagli esaltatori di Graziani, seguendo l'esempio dei necrofori delle tombe dei criminali nazisti e fascisti. La questura prende in esame o si fa mandare denunce anonime, delle quali non vi era bisogno, perché tutti sapevano che cosa era avvenuto in quei paesi che si difendevano dalle ruberie e dai massacri. Sono stati operati decine di fermi a Biancavilla, a Santa Maria di Licodia: interi paesi sono stati posti sotto accusa, perché gran parte dei contadini di quei paesi avevano qualcosa da rimproverarsi (se si può usare questa espressione) in quanto tutti in quella occasione si erano difesi.

Onorevole sottosegretario, ella dice che non vi è stata psicosi di rievocazione, che la popolazione ha accolto tranquillamente questi fatti, che non sono affatto tornate alla memoria le terribili giornate del luglio 1943, che si è trattato di una normale operazione. Chi le ha fornito queste notizie? Il questore di Catania forse? Perché non fa interrogare i ragazzi e le donne che vissero giornate tremende a causa dell'occupazione dei predoni nazisti? Ma oggi i predoni fascisti si vedono tornare in auge nel clima di questa Repubblica governata dall'onorevole Scelba, cui si ispira *La Sicilia* di Catania. Vogliamo cogliere questa occasione per esaltare l'eroismo di quelle popolazioni, che non rimasero rinerti, che non attesero le armate di liberazione, ma che si batterono per salvare, insieme con le loro vite ed i loro averi, l'onore dei paesi della Sicilia e dell'Italia intera come fecero i partigiani ed i resistenti del nord. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Calandrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALANDRONE GIACOMO. Sui crimini feroci commessi dai banditi nazisti delle S.S. (perché di questo si tratta) e dall'esercito hitleriano, durante la loro precipitosa fuga dalla Sicilia, si è intrattenuto il collega Marilli e non aggiungo altro, dati i limiti di tempo.

Mi riservo di trasformare, dinanzi alla strabiliante, sorprendente, stupefacente risposta del sottosegretario, in interpellanza la mia interrogazione.

Con la mia interrogazione, cercavo e continuo a cercare di conoscere i motivi che hanno determinato la questura catanese a procedere all'arresto di coraggiosi ed onesti patrioti siciliani e di sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo, per richiamare le autorità di pubblica sicurezza catanesi all'esatto adempimento dei loro doveri ed

allo stretto rispetto della legge. Il Governo ci ha risposto nel modo che abbiamo sentito. I fatti però sono noti, e quindi spontanea la domanda: se questi sono i fatti, perché sono avvenuti gli arresti, perché è stata montata questa campagna giornalistica? Dove si vuole arrivare? Quali sono i fini perseguiti dalla stampa e dalla reazione isolana e — permettetemi — dalla vostra questura di Catania, da quella questura di Catania che interviene a Biancavilla, dopo aver mandato due giornalisti fascisti a scoprire le tombe di due tedeschi uccisi in conflitto per legittima difesa, due tombe a conoscenza da anni di tutta la popolazione, due cadaveri di tedeschi che tutti sanno in Sicilia come sono morti?

Il giudizio che ella ha espresso, onorevole sottosegretario, su questi fatti e su questi ritrovamenti, su questa montatura, non è un giudizio imparziale, quale può essere dato soltanto dalla magistratura. E che diritto ha ella di interferire su una questione giudiziaria? Il suo è un giudizio politico, ed ella non dovrebbe ignorare che vi è una legge che riguarda appunto tutte le azioni commesse in guerra. Questa montatura è stata architettata dalla polizia di Catania in una provincia dove le autorità di pubblica sicurezza hanno manifestato sempre la loro nostalgia fascista. Questa azione si svolge quasi contemporaneamente alla discussione parlamentare sul riarmo tedesco, che dovrebbe dare uomini ed armi alle stesse caste e qualche volta dalle stesse persone che hanno provocato negli ultimi 70 anni tre terribili guerre in Europa e nel mondo. Questa azione è stata architettata da quella stessa polizia catanese che in questi ultimi anni ha protetto ed autorizzato vergognose manifestazioni fasciste, quali la manifestazione del nostro, per disgrazia, collega Anfuso del 25 aprile, la commemorazione pubblica, nelle piazze centrali del Catanese, del traditore Graziani, ecc., da quella stessa polizia che suscita con il suo comportamento lo sdegno anche di organi liberali.

Dopo la montatura di Biancavilla c'è stata quella di Santa Maria di Licodia, tendente evidentemente a rendere possibile anche l'arresto di quei soldati italiani che combatterono contro i tedeschi. Ma l'opinione pubblica catanese era ormai insorta, e l'inchiesta venne affidata questa volta ai carabinieri.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Tutte e due le volte venne affidata ai carabinieri. Il rapporto del comando generale dell'arma riguarda entrambi i casi.

CALANDRONE GIACOMO. Si scopre allora la trama della questura, perché il rapporto del capitano dei carabinieri Vaccaro alla procura della Repubblica afferma la legittima difesa. Ma intanto i patrioti di Biancavilla, questi contadini che difendevano la loro vita, quella delle loro famiglie e i loro miseri beni sono ancora in carcere, e le autorità di pubblica sicurezza sono ancora in carica.

Io vorrei sapere, da lei, onorevole sottosegretario, se questi funzionari, pagati con il nostro denaro, pagati dalla Repubblica italiana, sono stati almeno richiamati al loro dovere, questi funzionari dell'Italia repubblicana salvata dal patriottismo dei suoi figli, dall'eroismo del suo popolo e dal sangue dei nostri morti. E vorremmo anche sapere se il Governo ha detto a codesti funzionari che essi non sono pagati per riabilitare i nazisti ma per difendere l'Italia. Questo vorremmo sapere, noi che non siamo animati da odio contro il popolo tedesco, al quale non attribuiamo i crimini commessi dai suoi e nostri carnefici, quei carnefici che sono costati al popolo tedesco nella seconda guerra mondiale quei 7 milioni di morti disseminati in tutti i 53 paesi, di cui parla il cancelliere democristiano Adenauer.

Noi domandiamo che si faccia giustizia, non leggendoci dei rapporti della pubblica sicurezza, rapporti che non qualifico, ma scarcerando i patrioti di Biancavilla e richiamando al loro dovere i funzionari di pubblica sicurezza. E si dica a questi funzionari della polizia catanese che il nazismo e il fascismo sono morti. E se non capiscono questo, siano mandati a casa, perché non sono degni di conservare le loro cariche. Se questo non farete, avrà ragione l'opinione pubblica di ritenere che siate voi ad impartire alla questura l'ordine di appoggiare i fascisti nella illusione di indebolire il movimento democratico. Se questo non farete, come certo non farete, voi sarete condannati da tutti i democratici e dalla stragrande maggioranza del popolo siciliano. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Marill e Calandrone Giacomo, al ministro dell'interno, « per conoscere quali sono le direttive che hanno indotto il questore di Catania a vietare, esprimendo un suo giudizio di merito intollerabile, l'affissione di un manifesto stampato ad iniziativa della camera del lavoro, della « Cisl » e della Coltivatori diretti di Catania e riguardante una vertenza in corso fra i coloni di Borgo Lupo in provincia di Catania e l'« Eras ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 28 luglio 1954 fu chiesta alla questura di Catania l'autorizzazione ad affiggere un manifesto con cui la Camera confederale del lavoro, la Liberterra e la Federazione provinciale coltivatori diretti, in relazione alla vertenza allora in corso tra i coloni di Borgo Lupo e l'ente di riforma agraria siciliana, invitava no indiscriminatamente le varie categorie di lavoratori a partecipare ad uno sciopero di 24 ore, nonché a una manifestazione di protesta. La questura ritenne che il detto invito avrebbe potuto determinare turbamenti nell'ordine pubblico e perciò, senza emettere alcun giudizio di merito, negò l'autorizzazione. Nessun ricorso fu proposto al procuratore della Repubblica. La vertenza fu risolta subito dopo.

PRESIDENTE. L'onorevole Marilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARILLI. La questione è diversa da quella or ora trattata dai colleghi. L'onorevole sottosegretario ha detto che la questura di Catania non entrò nel merito. Ci entrò, e come. Si trattava di una vertenza sindacale interessante 40 coloni dell'« Eras », cioè dell'ente che ha la responsabilità della buona applicazione della riforma agraria in Sicilia, per una questione di ripartizione dei prodotti e per una serie di inadempienze denunciate dai coloni stessi che protestavano anche contro la assurda pretesa dell'ente di far loro pagare i contributi unificati per tutti gli anni decorsi, per cui i coloni si trovavano in debito di somme varianti fra le 300 mila lire e il milione. L'« Eras » si rifiutava addirittura di discutere con i contadini, con le loro delegazioni, faceva i sequestri — li ha fatti già l'anno scorso — e dava corso a tutta un'azione intimidatoria anche a mezzo dei mafiosi.

Di fronte a questa situazione e di fronte all'unità realizzatasi fra le 40 famiglie dei mezzadri, tutte le organizzazioni della provincia di Catania, dalla federmezzadri, all'« Uil », alla « Cisl », all'organizzazione bonomiana, furono unanimi nel ritenere di dover intervenire nell'interesse dei mezzadri sia presso l'assessorato regionale che presso il prefetto, per compiere ogni azione possibile nei confronti di quello che — lo dissi già un'altra volta — è il peggiore negriero fra gli agrari siciliani.

Fu così che venne concordemente deciso di pubblicare un manifesto. Questo venne redatto senza termini offensivi. Era un manifesto equilibrato, sereno; esso riassumeva semplicemente i termini della questione.

Ebbene, il prefetto di Catania vieta l'affissione di questo manifesto per motivi di ordine pubblico. E, se non erro, ella, onorevole sottosegretario, dovrebbe avere la copia della motivazione del questore. La solita frase: i motivi di ordine pubblico. Si tratta di un atto perpetrato in violazione delle libertà dei lavoratori, della libertà di manifestare, e compiuto in appoggio del peggiore agrario che abbiamo in Sicilia, da cui prendono esempio le forze del feudo, le forze più retrive del mondo agrario.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La motivazione afferma che si potevano determinare manifestazioni sediziose e contrarie all'ordine pubblico.

MARILLI Onorevole sottosegretario, si tratta di una località lontana più di venti chilometri dal più vicino centro abitato, che è quello di Mileo; è una località dove vi sono soltanto case di contadini e dove non è successo mai nulla e dove i soli fatti delittuosi accaduti vari anni addietro furono determinati dalla mafia degli agrari giacché i contadini hanno sempre subito danni dai mafiosi, protetti dall'« Eras », protetto dal questore di Catania.

Quel manifesto chiedeva soltanto di aprire delle trattative con l'« Eras »: come si può asserire che esso potesse turbare l'ordine pubblico? La verità è che esso turbava l'ordine voluto dal questore di Catania, cioè l'ordine di servire, attraverso l'« Eras », le forze più retrive della Sicilia, le quali si oppongono alla riforma dei patti agrari, sono in linea coi fascisti e i monarchici che operano adesso nella maniera denunciata in questi giorni per l'elezione delle mutue dei contadini, che vogliono ostacolare ogni minima rivendicazione dei contadini.

Io non mi diverto certo, onorevole sottosegretario, nel non potere discutere pacatamente con lei: sarei ben lieto che un colloquio fra noi e il Governo fosse possibile. Ma, se non posso parlare per il Governo, io parlo qui per i contadini siciliani, i quali sapranno come si comporta il Governo.

Desidererei una maggiore sensibilità da parte del Governo. So che il Governo è nella trista situazione (specialmente nella congiuntura che attraversa adesso) di sostenere tutte le azioni dell'autorità di prefettura e di questura contro i contadini, perché ha assunto una speciale configurazione, ed ella lo sa, onorevole sottosegretario. Ma, in questo caso, mi sembra impossibile che il Governo non abbia almeno una parola per dire: in questa situazione, dato che si trattava di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

una questione non di ordine pubblico (ed ella poteva capirlo), il questore poteva anche autorizzare il manifesto. Per esempio, avrebbe potuto dire: ritengo di non poter prendere provvedimenti perché il questore ha agito secondo suoi criteri e sue impressioni, ma mi auguro che in occasioni consimili sia data possibilità all'organizzazione dei lavoratori almeno di parlare. Questo avrebbe potuto dire.

Dicevo, possibilità almeno di parlare, perché di questo passo si instaura il clima fascista per il quale le organizzazioni dei lavoratori non dovrebbero più nemmeno parlare. Ma su questo vi sbagliate di molto, perché i contadini parlano e discutono attraverso le loro organizzazioni, e i loro problemi vengono portati anche in Parlamento. Vi è una situazione che condanna questi sistemi che sono i sistemi del fascismo e di protezione degli agrari, che sono sempre di ostacolo ad ogni movimento di democrazia, di rinascita e di libertà nelle campagne. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Risultato della votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

« Esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 23 maggio 1949 » (*Approvato dal Senato*) (871):

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Voti favorevoli	258
Voti contrari	111

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dei seguenti accordi conclusi a Roma, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia, il 23 dicembre 1950: a) accordo concernente il regolamento delle obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario dipendenti dal trattato di pace e dagli accordi successivi; b) accordo per il regolamento di alcune questioni relative alle opzioni; c) accordo concernente la ripartizione degli archivi e dei documenti di ordine amministrativo o

di interesse storico riguardanti i territori ceduti ai termini del trattato di pace; d) accordi concernente il regime di protezione dei diritti di proprietà letteraria ed artistica; e) accordo per il regolamento di alcune questioni in materia ferroviaria previste dagli articoli 1 e 2 dell'accordo di Belgrado in data 18 agosto 1948; f) protocollo di firma » (*Approvato dal Senato*) (875):

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Voti favorevoli	258
Voti contrari	111

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi: 1°) convenzione internazionale concernente il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli per ferrovia (C.I.V.), con relativi annessi, firmata a Berna il 25 ottobre 1952; 2°) convenzione internazionale concernente il trasporto di merci per ferrovia, con relativi annessi, firmata a Berna il 25 ottobre 1952; 3°) protocollo addizionale alle convenzioni internazionali concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (C.I.M.) e dei viaggiatori e bagagli (C.I.V.), firmato a Berna il 25 ottobre 1952; 4°) protocollo addizionale alle convenzioni internazionali del 25 ottobre 1952, concernenti il trasporto per ferrovia delle merci (C.I.M.) e dei viaggiatori e bagagli (C.I.V.), firmato a Berna l'11 aprile 1953 ». (989):

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Voti favorevoli	347
Voti contrari	22

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente la procedura civile, firmata all'Aja il 1° marzo 1954 » (1149):

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Voti favorevoli	341
Voti contrari	28

(*La Camera approva*).

« Adesione da parte dell'Italia all'atto costitutivo della Commissione europea per la lotta contro la febbre aftosa, approvato a Roma l'11 dicembre 1953 dalla Conferenza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

dell'Organizzazione delle nazioni unite per la alimentazione e l'agricoltura » (1164):

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Voti favorevoli	341
Voti contrari	28

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Ecuador relativo a titoli di studio concluso a Quito il 7 marzo 1952 » (Approvato dal Senato) (1183):

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Voti favorevoli	341
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Almirante — Amadei — Amendola Pietro — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baresi — Basile Giuseppe — Basile Guido — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Berry — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calasso — Calvi — Camangi — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Caprara — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavalari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Cibotto — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Lauro Matera Anna — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — De Maria — De Marsanich — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Di Bernardo — Diecidue — Di Mauro — Di Nardo — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Faletta — Faletti — Fanelli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Filosa — Fina — Fiorentino — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaudioso — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grilli — Guadalupi — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Lami — La Rocca — Larussa — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lopardi — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Madia — Maglietta — Magno — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marengi — Marilli — Marotta — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Mastino Gesumino — Mattarella — Maxia — Mazza — Menotti — Merenda — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montini — Moro — Moscatelli — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Nenni Giuliana — Nicoletto.

Pacati — Pagliuca — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Priore — Pugliese.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

Quarello — Quintieri.

Reali — Repossi — Resta — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Santi — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scelba — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spallone — Spampanato — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Terranova — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gighola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villa — Vilelli — Viola — Vischia — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanon — Zerbi.

Sono in congedo (*concesso nelle sedute precedenti*):

Bersani — Bianchi Chieco Maria.

Del Vescovo.

Ferrari Aggradi.

Pastore.

Segni — Spadola — Spataro.

Vigo.

(*concesso nella seduta odierna*):

Scarascia.

Vedovato.

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Sarre in materia di assicurazione contro la disoccupazione, firmata a Parigi il 3 ottobre 1953 » (*Approvato dal Senato*) (1185):

Presenti e votanti	326
Maggioranza	164
Voti favorevoli	307
Voti contrari	19

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione del protocollo relativo alla Conferenza europea dei ministri dei trasporti, firmato a Bruxelles il

17 ottobre 1953 » (*Approvato dal Senato*) (1186):

Presenti e votanti	326
Maggioranza	164
Voti favorevoli	225
Voti contrari	101

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Francia relativa al servizio militare, firmata a Roma il 28 dicembre 1953 » (*Approvato dal Senato*) (1304):

Presenti e votanti	326
Maggioranza	164
Voti favorevoli	223
Voti contrari	103

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione della dichiarazione per la proroga della validità delle liste annesse all'accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio, firmata a Ginevra il 24 ottobre 1953 » (*Approvato dal Senato*) (1306):

Presenti e votanti	326
Maggioranza	164
Voti favorevoli	229
Voti contrari	97

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi tra l'Italia e la Svizzera: a) accordo per la concessione di forze idrauliche del Reno di Lei, con protocollo addizionale e scambio di note, conclusi a Roma il 18 giugno 1949; b) convenzione concernente una modifica della frontiera nella Valle di Lei, con protocollo addizionale, conclusi a Berna il 25 novembre 1952 » (*Approvato dal Senato*) (1307):

Presenti	326
Votanti	232
Astenuti	94
Maggioranza	117
Voti favorevoli	216
Voti contrari	16

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale all'accordo relativo all'applicazione provvisoria dei progetti di convenzioni internazionali sul turismo, sui veicoli stradali commerciali e sul trasporto internazionale delle merci su strada, firmato a Ginevra il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

28 novembre 1952 » (Approvato dal Senato)
(1309):

Presenti e votanti	326
Maggioranza	164
Voti favorevoli	304
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione.

Agrimi — Aimi — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Amadei — Amendola Pietro — Andò — Andreotti — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Baresi — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Berardi Antonio — Berlinguer — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Bovetti — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calvi — Campilli — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Carcaterra — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallaro Nicola — Cerauolo — Cervone — Chiaramello — Cibotto — Cinciarì Rodano Maria Lisa — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — Del Bo — Delcroix — Del Fante — Della Seta — De Maria — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Paolantonio — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Dugoni.

Elkan.

Fabriani — Facchin — Fadda — Faletta — Faletti — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrario Celestino — Ferri — Fina — Fiorentino — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — France-

schini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo.

Galati — Garlato — Gaspari — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Girauda — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Gray — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui.

Helper.

Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Lami — La Rocca — Larussa — Lenza — Li Causi — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lopardi — Lucifredi — Luzzatto.

Magno — Malvestiti — Mancini — Manneria — Mannironi — Marangone Vittorio — Marazza — Marengi — Marilli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Matarazzo Ida — Mattarella — Maxia — Mazza — Menotti — Merenda — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Minasi — Montagnana — Monte — Montini — Moro — Musolino — Musotto.

Nenni Giuliana — Nicoletto.

Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Priore — Pugliese.

Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Reali — Reposi — Resta — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romualdi — Rosati — Rosini — Rubinacci.

Sabatini — Saccenti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spallone — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Terranova — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villa — Viola — Vischia — Volpe. Walter.

Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zerbi.

Si sono astenuti (*sul disegno di legge n. 1307*):

Albizzati — Amendola Pietro — Andò — Audisio.

Baglioni — Baltaro — Basso — Bei Cuffoli Adele — Berlinguer — Bernardi Guido — Bernieri — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Bianco — Bigi — Bogomi — Bonomelli.

Calandrone Giacomo — Capacchione — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Caprara — Cavaliere Alberto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Compagnoni — Corona Achille — Cremaschi — Curcio — Curti.

Di Paolantonio — D'Onofrio — Ducci.

Faletra — Faralli — Ferrari Francesco — Ferri — Fiorentino — Fogliazza — Fora Alvodino.

Gaudioso — Gelmini — Giacone — Gianquinto — Giolitti — Gomez d'Ayala — Gorrieri — Grezzi — Grifone — Grilli.

Jacometti — Jacoponi.

Lami — La Rocca — Li Causi — Lombardi Riccardo — Lopardi — Luzzatto.

Magno — Mancini — Maniera — Marangone Vittorio — Marilli — Martuscelli — Masini — Massola — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Minasi — Montagnana — Musolino.

Nenni Giuliana — Nicoletto.

Pajetta Gian Carlo — Pelosi — Pino — Pollastrini Elettra.

Raffaelli — Reali — Roasio.

Sacenti — Sala — Sampietro Giovanni — Sansone — Schirò — Sciorilli Borrelli — Semeraro Santo — Silvestri Spallone.

Tarozzi — Tognoni — Turchi.

Vecchietti.

Walter.

Zamponi.

Sono in congedo (*concesso nelle sedute precedenti*):

Bersani — Bianchi Chieco Maria. Del Vescovo.

Ferrari Aggradi.

Pastore.

Segni — Spadola — Spataro.

Vigo.

(*Concesso nella seduta odierna*)

Scarascia.

Vedovato.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come giudichi l'operato del prefetto di Caserta il quale ha dapprima tollerato l'abuso perpetrato negli anni scorsi dall'amministrazione socialcomunista di Santa Maria Capua Vetere che, in dispregio delle precise norme di legge che regolano la toponomastica nei comuni, rimuoveva la targa di una strada intestata alla principessa Maria Pia sostituendola con altra e oggi di fronte al ripristino della legalità deliberata dall'amministrazione monarchica ingiunge alla medesima di ritornare immediatamente alla situazione di illegalità in cui si era posta l'amministrazione socialcomunista. (1746) « COVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

a) se è a conoscenza che nelle scuole elementari di Palermo è stato messo in distribuzione agli alunni, da parte delle bibliotechine di classe, un libro pornografico e precisamente *Il Novellino* di Gino Gianfala;

b) se corrisponde a verità che delle sovvenzioni sono state date dal Governo regionale al Gianfala per la pubblicazione del predetto libro;

c) se non ritiene necessario fare presente al Governo regionale (nel modo ritenuto più idoneo per il pieno, assoluto rispetto dell'autonomia siciliana) di disporre una inchiesta sui fatti predetti, anche perché essendo l'assessore alla pubblica istruzione della Regione siciliana un monarchico ed il Gianfala autore del libro « esegesi della nobile casa dei principi Alliata di Montereale » cioè della casa che è guida del partito monarchico in Sicilia, si è generato il sospetto che si sia voluto fare un favore all'apologeta della casa monarchica siciliana. (1747) « DI MAURO, FALETRA, SALA, GRASSO NICOLOSI ANNA, LI CAUSI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — mentre è in corso presso la Commissione per l'industria del Senato della Repubblica la discussione di una proposta di legge tesa al potenziamento e allo sviluppo del bacino del Sulcis; men-

tre una delegazione di senatori della suddetta commissione si è recata recentemente a Carbonia per avere una più diretta visione dei termini del problema e un più vivo contatto con la volontà delle popolazioni della zona; mentre il Consiglio regionale sardo in un suo ordine del giorno votato all'unanimità esprimeva la volontà dei sardi di salvare il patrimonio minerario base e premessa di ogni rinascita dell'isola — per quali motivi urgenti e pressanti il Ministero dell'industria ha nei giorni scorsi affrettatamente dichiarato di voler procedere al « ridimensionamento » dell'azienda nello spirito del piano Landi e la Carbosarda ha con altrettanta fretta annunciato 1.500 licenziamenti.

« Inoltre se non ritengano che le proposte fatte dalla Carbosarda per il « riassorbimento di una parte della mano d'opera eccedente » non siano di fatto un ricatto odioso per indurre i minatori licenziati all'abbandono di una azione collettiva di difesa del loro diritto al lavoro e se infine non ritengano opportuno soprassedere a questi licenziamenti fino alla approvazione della legge in esame con procedura di urgenza al Senato della Repubblica.

(1748)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'opinione del Governo riguardo certe sfacciate forme di propaganda di parte cui si dedicano sovente i cosiddetti giornali di attualità cinematografici, che godono di sovvenzioni statali, cioè a mezzo di denari versati da tutti i cittadini. Nel caso particolare, gli interroganti fanno riferimento al documentario *Incom* n. 1210, nel quale, fra gli episodi di propaganda governativa, ve n'è uno dedicato al caso di un certo Saraceno espulso dal P.C.I. e dalla C.G.I.L., in cui varie scene, montate in forma visibilmente denigratoria di correnti politiche e sindacali osteggiate dai partiti della compagine governativa, sono accompagnate da un commento parlato velemoso e provocatorio.

« Ritengono gli interroganti che tali manifestazioni siano incompatibili con la funzione dei giornali di attualità cinematografici sovvenzionati dallo Stato, in quanto strumenti di informazione e illustrazione per tutti e che inoltre non siano compatibili con le più volte ripetute affermazioni governative secondo le quali le rappresentazioni cinematografiche, essendo dedicate a tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro preferenze politiche,

non debbono indulgere a visioni e interpretazioni particolaristiche dei problemi politici.

(1749) « MARILLI, LI CAUSI, GAUDIOSO, BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga contraria alle norme della sana amministrazione la decisione dell'A.G.I.P. di assumere a proprio carico l'onere dell'imposta di fabbricazione sui gas liquefatti di cui al decreto legislativo 21 novembre 1954, n. 1071, all'opposto di quanto necessariamente praticato dalle altre aziende distributrici.

« Quanto sopra si chiede in quanto, essendo l'A.G.I.P. in controllo dello Stato ed essendo a questo dovuto l'utile di bilancio, si finisce col cagionare alla pubblica finanza un danno di mancato introito, finanziando poi a carico dei contribuenti un atto di sleale concorrenza, avente il presumibile effetto di creare una situazione di monopolio in quel settore di distribuzione.

(1750)

« MARZOTTO, COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza dei seguenti trasferimenti adottati il 21 febbraio 1955 dal comando militare marittimo e dalla direzione dell'arsenale marittimo di Messina:

1°) ragioniere Scaturro Vito, segretario provinciale del sindacato personale civile della difesa, da Messina a Venezia;

2°) signor Pecora Giuseppe, membro della commissione interna dell'arsenale e fino a un mese fa segretario della stessa, da Messina a La Spezia;

3°) signor De Notaris Salvatore, già dirigente sindacale a La Spezia, da Messina a Venezia.

« Se non ritenga di ravvisare nei suddetti trasferimenti una aperta violazione degli accordi sindacali e la più manifesta azione di discriminazione e di persecuzione politica, giacché nessun motivo valido giustifica i trasferimenti stessi.

« A riprova di ciò basti citare il caso del signor De Notaris il quale soltanto da alcuni mesi era stato trasferito da La Spezia a Messina.

« Se non ritenga onesto revocare subito i tre trasferimenti segnalati.

(1751)

« SCHIRÒ, PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ha accolto — in relazione alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

gravità dei fatti denunciati circa il modo fazzioso ed illegale con cui viene applicata la legge n. 1136 nel Molise — le richieste dell'interrogante avanzate nel corso dello svolgimento dell'interpellanza n. 270 nella seduta del 23 febbraio 1955.

« Le richieste sono le seguenti.

1°) accertare, presso l'ufficio provinciale contributi unificati di Campobasso, attraverso apposita ispezione, se gli elenchi dei coltivatori diretti titolari d'azienda che pagano i contributi unificati, ed assistibili secondo la legge, corrispondono a quelli, contenenti i nominativi degli aventi diritto al voto, inviati dall'ufficio stesso ai singoli comuni ed affissi negli albi pretori;

2°) accertare inoltre se esiste ancora presso l'ufficio provinciale contributi unificati il vecchio elenco di coloro che fino a qualche anno fa, come titolari di azienda con meno di due ettari, pagavano i contributi unificati e che ora appunto ne sono esentati.

« Nell'uno come nell'altro caso, se l'indagine — come l'interrogante ha fondato motivo di credere — è positiva, si ripari al mal fatto: e cioè se sono stati stralciati dagli elenchi dell'ufficio contributi unificati, degli aventi diritto al voto, questi vengano reinseriti subito nell'elenco comunale degli elettori, e se esiste ancora l'elenco di cui al secondo punto, i nominativi in esso contenuti e che rientrano nella categoria degli assistibili secondo la legge, siano aggiunti agli elenchi comunali degli elettori;

3°) accogliere, indipendentemente dai risultati dell'ispezione di cui sopra, i ricorsi presentati dagli aventi diritto al voto, ingiustamente esclusi, purché abbiano un minimo di documentazione, in pratica cioè tutti quei ricorsi che sono corredati con i certificati dei sindaci. E ciò tenendo conto che le disposizioni per la presentazione dei ricorsi sono state emanate tardivamente, al limite della scadenza dei termini (16 febbraio 1955), e precisamente nei giorni 9 febbraio 1955 e seguenti — nel capoluogo il giorno 11 — a mezzo manifesto, fra l'altro, non datato: manifesto da considerarsi nullo a tutti gli effetti.

« L'interrogante fa presente che solo accettando queste richieste si potrà avere un minimo di garanzia che le prossime elezioni per i consigli direttivi delle Casse mutue contadine saranno una cosa seria, nel Molise, e non già una truffa governativa come sicuramente sarà, almeno a stare alle cose fin qui accadute.

(1752)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda attuare per far fronte alla grave situazione in cui si trovano i produttori di patate delle zone montane, molti dei quali hanno in questa coltura la principale fonte di esistenza delle proprie aziende, fonte seriamente compromessa dalle forti importazioni dall'estero, le quali, oltre che a ridurre i prezzi, hanno saturato il mercato interno, e per conoscere altresì se non ritenga opportuno far assorbire una parte delle patate da seme dagli Enti di riforma, costituire un fondo di integrazione per quelle quantità che rimanessero invendute e destinate all'industria, e disporre la revisione immediata del dazio doganale in modo da controbilanciare i premi che all'estero vengono concessi per l'esportazione del prodotto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(12007)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere:

a) in base a quali necessità e con quali criteri l'esercito è stato dotato di reparti aerei indipendenti da quelli dell'aeronautica con personale istruito all'estero;

b) perché, nonostante gli attuali ordinamenti del Ministero della difesa, nel quale sono stati fusi i tre preesistenti distinti Ministeri delle Forze armate e dello stato maggiore generale, con le conseguenti maggiori possibilità di coordinamento, sono state attribuite all'esercito delle funzioni spettanti esclusivamente, per la sua legge istituzionale sempre vigente, all'aeronautica;

c) se non crede che questo frazionamento delle forze aeree possa essere di grave pregiudizio al potenziamento dell'aeronautica militare, la quale, nelle particolari condizioni geografiche nazionali, con i pericoli sempre più gravi causati dai nuovi mezzi di offesa aerea, ha la suprema responsabilità di difendere la Patria dagli attacchi dal cielo che potrebbero rapidamente paralizzare, con la loro immane potenza distruttrice moderna, l'efficacia delle armi di terra e di mare e la intera vita nazionale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(12008)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritiene contrario alle norme che regolano la vigente legislazione del lavoro, alle norme costituzionali ed a sentimenti di umanità

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

l'orario di lavoro che si impone oggi agli agenti di custodia delle carceri giudiziarie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12009) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata concessa la pensione a Vozzella Michelangelo, da San Leucio del Sannio (Benevento), per il figlio Vozzella Pellegrino, deceduto il 25 maggio 1944. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12010) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Zamparelli Giovanni di Luigi, della classe 1907, ex carabiniere, da San Leucio del Sannio (Benevento).

« Detta pratica porta il n. 1404932 di posizione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12011) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Giordano Alfonso di Nicola, da Cetara (Salerno), della classe 1921. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12012) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Oricchio Salvatore, da Centola (Salerno), classe 1911, sottoposto a visita medica il 7 dicembre 1953. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12013) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Scarano Francesco di Raffaele, da Pagani (Salerno).

« Detta pratica porta il n. 1332011 di posizione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12014) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di

pensione di Nigro Salvatore, da Salerno, nuova guerra.

« Detta pratica porta il n. 1298326 di posizione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12015) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Luongo Cosimo fu Giovanni, da Altavilla Irpina (Avellino) sottoposto a visita medica fin dal 21 novembre 1949.

« Detta pratica porta il n. 1219219 di posizione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12016) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Ranaldo Giuseppe, da Altavilla Irpina (Avellino).

« Detta pratica porta il n. 262606 di posizione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12017) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione per malattia contratta in servizio di Dente Carmine di Lorenzo, da Altavilla Irpina (Avellino). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12018) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata liquidata la pensione di guerra a Luongo Giovanni fu Antonio, della classe 1916, da Centola (Salerno), sottoposto a visita medica nel luglio 1954. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12019) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata liquidata la pensione a Venosi Antonio fu Raffaele, da Tramonti (Salerno), della classe 1920, sottoposto a visita medica fin dall'11 dicembre 1952. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12020) « CACCIATORE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo fino ad oggi non è stata concessa la pensione a Montagna Donato fu Cristoforo, da Ricigliano (Salerno), guerra di Spagna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12021)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Flavio Francesco di Vitantonio, da Campagna (Salerno), pur essendo stati rimessi alla Direzione generale pensioni di guerra dirette dall'ospedale militare di Bari i documenti richiesti fin dal 18 agosto 1954 con foglio n. 5150/U.S. di protocollo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12022)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Cuozzo Alfonso, per il figlio Biagio, morto in guerra.

« Detta pratica ha il n. 554390 di posizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12023)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata concessa la pensione di guerra a Conte Salvatore, da Palomonte (Salerno), per il figlio Angelo, deceduto sul fronte greco nel 1941. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12024)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Montuoro Antonio fu Francesco, nuova guerra, da Centola (Salerno), sottoposto a visita medica il 2 ottobre 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12025)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo fino ad oggi non è stata definita la pratica di pensione di Spacagna Arturo, da Salerno.

« Detta pratica porta il n. 4107724 di posizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12026)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla necessità, che si fa sempre più urgente, per la situazione spesso angosciata e disperata di piccoli armatori della pesca, di un pronto intervento per alleggerire gli insopportabili, schiaccianti pesi dell'Istituto mobiliare italiano che gravano sulla categoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12027)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non creda opportuno di revocare lo sfruttamento delle acque minerali di Cetara del comune di Forio d'Ischia (Napoli) al privato regime per evitare di nuocere alla intera popolazione foriana sdegnata per tale inconsulta concessione lesiva dei suoi interessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12028)

« D'AMBROSIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere — in relazione alla lettera del 1° dicembre 1954, n. 42.936, del Ministero della difesa (aeronautica), direzione generale aviazione civile, indirizzata alla giunta provinciale di Bari, che unitamente a quelle di Brindisi, Taranto e Lecce, alle amministrazioni comunali, agli enti provinciali, alle camere di commercio, industria ed agricoltura di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, ed altri enti economici, aveva ripetutamente espresso voti per il collegamento aereo della Puglia con le regioni del centro e del nord-Italia — le ragioni per cui sarebbe stato rinviato l'esame di tale importante problema ad un periodo posteriore alla approvazione di un disegno di legge annunciato dallo stesso Ministero della difesa.

« Per conoscere se, conosciuta l'insoddisfazione delle amministrazioni provinciali di Bari, Brindisi, Taranto e Lecce, è in grado di dare assicurazioni circa l'epoca di presentazione al Parlamento dell'annunciato disegno di legge, relativo alla studiata possibilità di concedere alle società esercenti linee aeree un'apposita indennità di avviamento, al fine di ridurre eventuali passività, connesse al primo turno di esercizio, come è detto nella ricordata proposta. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(12029)

« GUADALUPI, CAPALCHIONE, BOGONI, LENOCI, DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

per sapere se risulta a sua conoscenza la grave situazione che si è venuta a creare nella zona di Merone (Como) e comuni limitrofi, dopo la chiusura dello stabilimento tessile S.I.A. I.S. il quale dava lavoro a circa 500 operai.

« Se non crede inoltre di dover disporre per l'erogazione di un sussidio straordinario di disoccupazione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(12030)

« INVERNIZZI, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda giusto di estendere i benefici della legge « Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno » anche al comune di Contursi, provvedendo a far pagare dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, anche in quel comune, i danni non eccedenti le 300.000 lire ed a far pagare acconti su quelli da oltre lire 300.000 ad un milione.

« Ciò in dipendenza del nubifragio che colpì la provincia di Salerno nel 1954 ed a simiglianza di quanto è stato fatto in molti altri punti della provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12031)

« JANNELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se non siano d'accordo che agli insegnanti delle scuole statali debba essere rilasciato il passaporto per tutti i paesi al fine di incoraggiare i viaggi — durante le vacanze — e gli scambi di esperienze con tutti i colleghi del mondo; e ciò in ossequio alla raccomandazione 38, capoverso 27, della XVII conferenza internazionale della pubblica istruzione, convocata a Ginevra nel luglio 1954 congiuntamente dal Bureau International d'Education e dall'U.N.E.S.C.O. e con la partecipazione di 57 paesi fra cui l'Italia, l'U.R.S.S., gli Stati Uniti d'America, la Polonia, l'Ungheria, gli Stati dell'America Latina e dell'Oriente asiatico.

« Per l'Italia parteciparono alla conferenza, e votarono a favore della raccomandazione sopra ricordata, i professori Giovanni Calò, Giovanni Gozzer, Adolfo Oxilia, Salvatore Accardo.

« Il sindacato degli insegnanti sovietici propone ora uno scambio di visite con gli insegnanti italiani.

« L'interrogante spera vivamente che sia concesso il visto di entrata agli insegnanti sovietici e sia concesso il passaporto per

l'U.R.S.S. agli insegnanti italiani che desiderano visitare le istituzioni scolastiche sovietiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12032)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono gli ostacoli che ancora impediscono l'espletamento della ormai davvero annosa pratica di pensione indiretta a favore della signora Arduini Arduina vedova del marittimo, perito per fatto di guerra nel 1942, Franchini Colombo fu Alessandro, posizione 174129A.G. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12033)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo che i candidati ai concorsi a cattedre di scuole secondarie che si recano a Roma per le prove orali debbano trovare, nei locali che ospitano le commissioni, le normali attrezzature di tavoli, sedie, ecc., in modo da non aggravare il già pesante periodo di attesa prima della chiamata alle prove.

« Ciò che l'interrogante chiede è giustificato da condizioni e fatti veramente gravi di disorganizzazione e di scarso senso di doverosa ospitalità, direttamente constatati nelle scuole e nei locali ove si svolgevano le prove orali nell'anno 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12034)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo che debba essere al più presto presentato il disegno di legge relativo agli aumenti delle diarie ai commissari degli esami a cattedre di scuole secondarie.

« Chiede altresì se non ritenga necessario concedere subito ai commissari un congruo anticipo, sapendo che la vera causa delle molte non accettazioni è posta nella condizione economica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12035)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per richiamare la sua attenzione sulla situazione anormale in cui trovansi alcuni Conservatori musicali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

« Si dà il caso di insegnanti titolari che, dopo aver usufruito del congedo per impegni d'arte, concesso dalla legge e dai regolamenti, restano lontani dall'insegnamento — e ancora per plausibili impegni artistici — per mesi e mesi, anzi per anni. Al loro posto viene chiamato un incaricato, e, quando questi è chiamato altrove per impegni d'arte, succede un supplente. Così risulta che la cattedra è intitolata ad un grande nome, ma in realtà l'insegnante effettivo, e sempre presente, è magari un diligentissimo ma modesto professionista. L'interrogante non è in grado di proporre una soluzione; è pago di aver indicata la situazione e chiede di conoscere la opinione del ministro su di essa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12036)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere il programma dell'I.R.I. quale è stato esposto dall'ingegnere Bonini alla riunione tenuta con i senatori democristiani dell'Italia meridionale;

per conoscere le direttive dell'I.R.I. sia per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno che per il funzionamento e lo sviluppo dell'I.R.I.-Sud;

sulla necessità di far partecipare a dibattiti di così vitale interesse tutti i parlamentari interessati, non essendo, come è evidente, l'I.R.I. organo di parte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12037)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se sono informati sulla situazione dell'A.R.E.C. di Napoli (Agenzia di recapito a domicilio) a seguito della lunga vertenza tra personale e ditta;

se l'A.R.E.C. è in regola nello svolgere una attività che comprende anche il recapito di campioni medicinali;

se non ritengano necessario intervenire per una giusta soluzione della vertenza che compromette il funzionamento di un pubblico servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12038)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente provvedere ad una razionale regolamentazione delle norme per la con-

cessione di mutui ai comuni per la costruzione di opere pubbliche, considerando che, spesso, la povertà dei comuni stessi — e la conseguente mancanza di garanzie — impedisce l'accensione dei mutui, tanto necessari per il risanamento dei comuni.

« Si cita il caso, ad esempio, del comune di Grassano (Matera), la cui amministrazione è costretta a fare della normale amministrazione e non può procedere all'esecuzione di lavori pubblici per le suaccennate ragioni, con grave disagio della popolazione — che non trova possibilità di lavoro — e della stessa amministrazione, cui viene rimproverata come colpa una inazione dipendente dalle leggi vigenti che considerano un comune — in fatto di garanzie — alla stregua di un privato cittadino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12039)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti d'urgenza saranno emanati per la tutela della produzione agricola nazionale e in particolar modo per quella silana, qualora risulti vero quanto riferisce *Cronaca di Calabria* nel suo n.19, e cioè:

a) che l'importazione di forti quantitativi di alcuni prodotti agricoli (patate, segala, ecc.) non ha recato alcun vantaggio per i consumatori, essendo rimasto invariato il prezzo di vendita al minuto;

b) che la produzione silana di detti prodotti è rimasta invenduta nei magazzini e rischia di andare perduta, per mancanza di compratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12040)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare in ordine al caso del lavoratore Rotundo Vincenzo fu Salvatore da Caccuri (Catanzaro) deceduto il 30 gennaio 1955.

« Il Rotundo, che lavorava alle dipendenze dell'Opera Sila sul cantiere stradale Caccuri-Foresta, rimase verito a causa di infortunio sul lavoro ad una gamba. A seguito di complicazioni sopraggiunte (flebite con stato settico-piemico) dopo venti giorni dall'infortunio stesso decedette.

« L'Istituto infortunati, al fine di liquidare la pensione di reversibilità alla vedova, ha chiesto l'autopsia alla quale la famiglia del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

l'estinto, per ragioni affettivo-sentimentali, si è rifiutata adducendo che le cause del decesso possono essere accertate attraverso gli atti sanitari, le dichiarazioni dei medici curanti ed i testi presenti all'infornuto.

« Con l'occasione si chiede inoltre di conoscere se non sia il caso di emanare disposizioni affinché tali autopsie, le quali vengono richieste in quasi tutti i casi di morte per silicosi anche dopo anni dal decesso degli interessati, siano evitate onde non mortificare il senso umano e sentimentale dei famigliari disponendo accertamenti preventivi o riconoscendo probatoria la documentazione dei sanitari curanti e la diagnosi delle cause del decesso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12041)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, durante il nuovo esercizio finanziario, sarà autorizzata e finanziata la costruzione di case minime per pescatori poveri nel comune di Cetraro, contribuendo alla soluzione del grave problema degli alloggi, che da molto tempo preoccupa la popolazione e l'amministrazione del comune suddetto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12042)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se è o meno a conoscenza della situazione salariale dei dipendenti della ditta A.S.T.I. esercente autolinee di servizio pubblico in Castrovillari, Saracena, Morano, Belvedere e se non ritenga di ritirare le concessioni per effetto del mancato rispetto delle norme concessionarie circa l'applicazione del contratto nazionale sulla retribuzione al personale dipendente.

« Il trattamento usato dall'A.S.T.I. è quanto mai mortificante, anche perché è praticato sfruttando la situazione grave della disoccupazione locale e tenendo sotto la minaccia del licenziamento il personale che reclama un trattamento economico adeguato al lavoro compiuto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12043)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se risponde a verità:

1°) che il C.I.R., contrariamente a quanto era stato assicurato all'interrogante, non

abbia dedicato alcuna riunione per decidere il problema degli impianti di raffinazione del petrolio;

2°) che ciò nonostante la segreteria del predetto comitato abbia fatto conoscere al Ministero dell'industria di aver approvato i suggerimenti dati dalla Commissione interministeriale per la disciplina petrolifera nella riunione del 16 luglio 1954;

3°) che in una riunione tenuta dal comitato petroli dell'O.E.C.E. di Parigi nei giorni 18 e 20 gennaio 1955 sarebbe stato nuovamente criticato il Governo italiano sulla politica seguita in materia di impianti petroliferi e che il rappresentante italiano presso tale comitato avrebbe difeso la linea di condotta del nostro Governo assicurando che i precedenti suggerimenti dell'O.E.C.E. erano stati tenuti in considerazione, tanto vero che non era stato autorizzato alcun ampliamento di impianti non giustificati da motivi tecnico-economici né tanto meno la costruzione di nuove raffinerie;

4°) se tutto quanto precede risponde a verità, come ritiene poter giustificare le decisioni adottate dal C.I.R. con quanto ufficialmente sarebbe stato dichiarato in sede internazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12044)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se la Società della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife attua il progetto per lo spostamento del tracciato redatto dall'ingegnere Costa, già ispettore della motorizzazione civile di Napoli.

« In caso contrario verrebbero ad essere lesi gli interessi del comune di Aversa la cui popolazione, a parte le frazioni, ascende a circa quarantamila abitanti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12045)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente la costruzione di un molo foraneo nel comune di Vieste (Foggia), finanziando subito almeno un primo lotto dei lavori, la cui spesa complessiva è prevista in lire 240 milioni.

« L'interrogante è informato che in data 24 febbraio 1955 sull'abitato di Vieste si è abbattuto un forte temporale, accompagnato da vento impetuoso, che ha provocato danni a tre motovelieri e a tre motopescherecci, anco-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

rati nel porto, di proprietà degli armatori del luogo; e che i danni si fanno ascendere ad oltre 5 milioni di lire.

« L'interrogante fa rilevare che i continui fortunali rendono precaria la vita delle popolazioni marinare del Gargano la cui costa è assolutamente priva di un qualsiasi rifugio: urgono lavori di rinforzo al piccolo moletto che va lentamente sgretolandosi; urgono lavori di rinforzo per frangionde; urgono lavori di dragaggio della cala che risulta insabbiata e, in conseguenza, non consente l'entrata dei grossi natanti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(12046)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che sino ad oggi non hanno consentito la definizione della pratica di pensione diretta nuova guerra del signor Del Villano Settimio, da San Buono (Chieti). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(12047)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le cause che hanno ritardato sino ad oggi la definizione della pratica di pensione indiretta nuova guerra della signora Anna Lucia Franchella, da Liscia (Chieti), vedova del militare D'Ottavio Carminantonio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(12048)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i provvedimenti adottati o che intenda adottare in merito alla richiesta fatta nel mese di settembre 1954 a norma della legge 9 agosto 1954, n. 645, dal comune di Grotte (Agrigento), per la costruzione dell'edificio scolastico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(12049)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda adottare in seguito alla richiesta fatta nel mese di settembre 1954 a norma della legge 9 agosto 1954, n. 645, dal comune di Grotte (Agrigento) per l'arredamento delle 17 aule dell'edificio scolastico, tenuto conto che non vengono usate per mancanza di arredamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(12050)

« GIACONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno, per conoscere — premesso che allo stato le misure previste dalla legge 2 luglio 1952, n. 703, non hanno portato alla riorganizzazione delle finanze locali, con l'evidente e grave risultato che comuni e province di Italia non hanno potuto conseguire alcun serio aumento delle entrate tributarie e che, quindi, nessuna influenza decisiva sui bilanci dei detti enti locali si è registrata per gli esercizi finanziari 1954-55, come ben dimostrano i disavanzi economici della più gran parte dei comuni d'Italia, sempre in aumento; premesso ancora che la situazione finanziaria e di cassa diviene sempre più pesante e difficile, con grave pregiudizio dell'attività e dei servizi tutti delle amministrazioni comunali e provinciali — se non ritengano di comunicare ufficialmente le conclusioni cui è giunta l'apposita commissione ministeriale, sullo studio della riforma della finanza locale.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se non ritengano di procedere, anche per questo esercizio finanziario (1955), alla presentazione di un disegno di legge per l'integrazione dei bilanci deficitari, con una soluzione ancora di carattere temporaneo, ma resa necessaria al fine di assicurare il momentaneo riassetto dei bilanci degli enti locali.

« Da ultimo, chiedono di conoscere come giustificano questo atteggiamento negativo del Governo nel campo della politica finanziaria per gli enti locali. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(12051) « GUADALUPI, LUZZATTO, FERRI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritengano opportuno di portare all'esame del Parlamento il problema della costruzione di nuove raffinerie petrolifere e dell'ampliamento di quelle esistenti, al fine di fugare ogni dubbio sulle recenti soluzioni adottate dal C.I.R. in materia, soluzioni che, secondo quanto si può rilevare da alcuni « organi di stampa », sarebbero state adottate, tenendo conto soltanto di « posizioni politiche particolari ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(12052)

« L'ELIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere, in riferimento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

alla interrogazione con risposta scritta n. 6966 ed alla relativa risposta, lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra inoltrata dal signor Giulio Catenacci, padre dell'ex militare Catenacci Evangelisto di Giuseppe, distretto militare dell'Aquila. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12053)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa all'invalido della guerra 1915-18 Ciuffreda Giovanni Battista fu Matteo.

« Fa presente di aver richiesto invano tali notizie al servizio pensioni dirette vecchia guerra, sin dal 26 settembre 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12054)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra di Falcone Pasquale di Matteo (posizione n. 259797, diretta nuova guerra).

« Fa presente di aver atteso invano tali notizie, dal servizio competente, sin dal settembre 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12055)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra di Quitadano Michele fu Giuseppe, combattente della guerra 1915-18. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12056)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sulla pratica di pensione di guerra relativa al combattente della guerra 1915-18 Carusillo Luigi fu Matteo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12057)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (assegno di previdenza) relativa alla signora Frassinetti Eleonora fu Fernando, vedova del combattente della guerra 1915-18 Versari Giovanni fu Anibale.

« Fa presente di aver atteso invano tali notizie dal servizio pensioni vecchia guerra sin dal 10 luglio 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12058)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sullo stato della pratica di pensione di guerra (assegno di previdenza) del pensionato della guerra 1915-18 Marsico Raffaele fu Leonardo.

« Fa presente che egli ha atteso invano tali notizie dal servizio competente sin dal 16 luglio 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12059)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è vero che alcuni alloggi I.N.A.-Casa recentemente costruiti in Manfredonia (Foggia) al rione Stazione, si sono resi inabitabili o quasi, per lesioni notevoli alle pareti ed avvallamenti gravi nei pavimenti.

« L'interrogante chiede di conoscere se sono state accertate le responsabilità di ciò e quali provvedimenti saranno presi per le necessarie riparazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12060)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali è stata negata la ricostruzione di carriera al manovale delle ferrovie dello Stato Bolis Silvestro fu Domenico, classe 1883, malgrado che egli si trovi evidentemente nelle condizioni previste dalla legge, avendo partecipato allo sciopero dell'ottobre 1922 presso il deposito locomotive di Novara ed essendo stato fra i primi ad essere perseguitato per questa ragione dai fascisti che lo costrinsero a presentare le dimissioni, prima ancora dei licenziamenti susseguentemente attuati col pretestuoso motivo dello « scarso rendimento », cosicché il Bolis fu estromesso dal servizio fin dal 1° febbraio 1923. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12061)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali il deviatore delle ferrovie dello Stato Fagnoni Erminio, matricola 211493, è stato di recente inviato in pensione con lo stesso grado di deviatore mentre egli aveva

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

ricoperto la funzione di caposquadra deviatori dal 22 dicembre 1948 al 15 maggio 1949 e successivamente dal 1° gennaio 1950 al 25 agosto 1953, essendo noto che il regolamento prevede il riconoscimento del grado superiore al lavoratore che ricopra per almeno 365 giorni la funzione superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12062)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, se è a conoscenza:

1°) del regime di terrore e di sfruttamento instaurato dall'ex gerarca fascista avvocato Alberto Margherita, concessionario della lavorazione del tabacco nel comune di Erchie (Brindisi) nella sua fabbrica ai danni di 120 operaie tabacchine:

2°) che in tale fabbrica chiunque osa protestare circa il trattamento viene licenziata in tronco come è avvenuto per le operaie Iaia Carmela, Sonoperto Cosima, Coccioli Elisabetta e Coccioli Francesca, con una anzianità dai 4 ai 7 anni, in quanto sospette di essere le dirigenti del sindacato;

3°) che in tale fabbrica mancano le più elementari misure di igiene. Infatti: *a*) non esiste l'impianto per il cambiamento dell'aria resa irrespirabile dalla polvere; *b*) le operaie sono costrette a bere in una unica brocca; *c*) manca la camera di allattamento, in contrasto con l'articolo 11 della legge 26 agosto 1950, n. 860; *d*) non viene attuato il disposto dell'articolo 9 della legge 26 agosto 1950, n. 860, *e*) il lavoro giornaliero supera le ore previste dal contratto; *f*) mancano le doccie.

« L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12063)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se e a sua conoscenza la viva agitazione che regna tra i piccoli pescatori di Brindisi per l'avvenuta chiusura del passaggio sito in rione Mattonelle — chiusura che impedisce ai pescatori brindisini di poter raggiungere il loro posto di lavoro con più celerità ed in caso di mal tempo di intervenire il più rapidamente possibile alla salvaguardia dei loro mezzi di lavoro — e per sapere se egli non creda opportuno, per la pacificazione degli animi, ordinare l'apertura del cancello, che

è sempre stato aperto da anni e la di cui chiusura è stato ordinata dal commissario di pubblica sicurezza del compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12064)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non crede intervenire perché finalmente la città di Paola (Cosenza) abbia il liceo e l'istituto tecnico — corso geometri — dei quali ha bisogno.

« Si tratta di una necessità non più dilazionabile per la popolazione di Paola e dei numerosi paesi vicini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12065)

« SENSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere quando intendano emanare le norme delegate che concernono la posizione giuridica ed economica di tutto il personale della scuola; e se non ritengano opportuno di fornire, intanto, assicurazioni circa la rispondenza di tali norme alle indicazioni contenute nell'articolo 7 della legge di delega e negli ordini del giorno accolti dal Governo e votati dal Parlamento, venendo così incontro all'ansiosa aspettazione di tutta la vasta e benemerita categoria cui spetta l'altissimo compito di contribuire direttamente alla formazione intellettuale e morale dei cittadini. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(12066) « TROISI, FRANCESCHINI FRANCESCO, FERRERI, FABRIANI, SORGI, BUZZI, CERVONE, D'AMBROSIO, CAIATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, in relazione anche alla lettera che gli ha inviata il sindaco di Sezze Romano in provincia di Latina in data 22 gennaio 1955, se non ritenga indispensabile e urgente adottare speciali provvidenze a favore di quel comune le cui condizioni di bilancio sono da molti anni in uno stato fallimentare, senza nessuna possibilità di risanamento né presente né futuro; per sapere, inoltre (tenuto conto che le cause della grave situazione economico-finanziaria del comune di Sezze e della paurosa miseria della sua popolazione, vanno ricercate nella sottrazione di vaste zone del suo territorio, disposta al momento della istituzione della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

provincia di Latina, mentre la sua popolazione nel frattempo ha continuato ad aumentare), se non ritenga possibile e necessario, quanto meno in via provvisoria, richiamare in vigore il regio decreto-legge 4 ottobre 1934, n. 1682, convertito nella legge 18 aprile 1935, n. 574, o di predisporre, per l'approvazione da parte del Parlamento, analogo provvedimento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12067)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quale valore intendasi dare alla norma stabilita dall'articolo 169 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, che recita: « il farmacista che abbia messo in vendita o che detenga per vendere specialità medicinali non registrate... è punito con l'ammenda da lire 1000 a 3000 e con la sospensione dall'esercizio professionale fino ad un mese... ».

« La presente interrogazione viene determinata dal fatto che esistono tuttora in commercio specialità medicinali preesistenti il regio decreto 3 marzo 1927, n. 478, che durante l'ultima guerra venne autorizzata dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica la produzione di specialità medicinali senza la registrazione (specialità che sono tuttora in commercio), che infine l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica non trovasi, al presente, in grado di compilare un elenco ufficiale completo delle specialità ammesse alla vendita, sicché viene meno ogni doveroso controllo da parte del farmacista.

« Di siffatta situazione del resto fa fede una recente circolare dello stesso Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, recante la data 15 dicembre 1954, n. 120, con cui appunto si predispose un censimento delle specialità medicinali esistenti in commercio.

« Appare legittima la preoccupazione dei farmacisti di trovarsi involontariamente esposti al permanente pericolo di denuncia alla autorità giudiziaria da parte di qualsiasi cittadino, per avere essi venduto una specialità non registrata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12068)

« BARTOLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del bilancio e dell'industria e commercio, per conoscere se sono informati delle agitazioni attualmente in corso presso gli stabi-

limenti di Dalmine della Dalmine S. p. A. e per sapere quali istruzioni, nello spirito della mozione Pastore, intendono impartire all'I.R.I., per evitare che l'attuale situazione aziendale abbia a perdurare con conseguenze gravi per l'economia dell'azienda e del paese. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(12069)

« BIAGGI, COLLEONI, PACATI, ZACCAGNINI, FUMAGALLI, BUZZI, CAMANGI, BELOTTI, GITTI, ZANIBELLI, BERLOFFA, BUTTÈ, PEDINI, LOMBARDI RUGGERO, CALVI, VICENTINI, BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Montecalvo Francesco di Antonio, da Panni (Foggia), posizione n. 2750207, dirette nuova guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12070)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Di Stefano Carlo di Michelangelo, da Panni (Foggia), posizione n. 1423999, servizio dirette nuova guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12071)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Montecalvo Giuseppe di Domenico, da Panni (Foggia), servizio dirette nuova guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12072)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Mastrototaro Antonio fu Domenico, da Corato (Bari), servizio dirette nuova guerra, per la morte del figlio Domenico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12073)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Labate Salvatore fu

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

Vito, da Panni (Foggia), posizione 1302643, servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12074) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Piscitelli Francesco fu Antonio, da San Felice a Cancellò (Caserta), servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12075) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Gangai Nicola fu Domenico, da Bisceglie (Bari), servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12076) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in caso di smarrimento delle bollette doganali (Modulo A/55), che sono rilasciate all'esportatore al momento dell'esportazione e rappresentano, pertanto, un titolo di credito verso lo Stato, di cui è anche ammessa la girata, ritenga o meno applicabili le disposizioni degli articoli 2016 e seguenti del codice civile, per cui l'autorità giudiziaria potrebbe dichiarare l'ammortamento delle bollette smarrite e disporre il pagamento dei diritti dalle stesse risultanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12077) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando ed in qual modo si intendono sistemare le controversie insorte a seguito della richiesta formulata dall'amministrazione comunale di Pietrabbondante (Campobasso), di rinnovazione del contratto di fitto per uso di pascolo della zona del tratturo Celano-Foggia, ricadente nel territorio di detto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12078) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno istituire in Pietrabbondante (Campobasso) un cantiere-

scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione delle strade interne del comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12079) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in San Biase (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della importante strada forestale in contrada « Maccaville ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12080) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'elettrodotto nelle campagne di San Giuliano del Sannio (Campobasso), alla cui spesa è stato concesso il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12081) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda di disporre perché siano revocati gli accertamenti di evasione dell'imposta generale sull'entrata eseguiti in questi giorni dalla polizia tributaria a carico di ben sedici latterie sociali turnarie dello Spilimberghese (Udine) per importi, fra tassa e sopratassa per ogni latteria, di parecchi milioni di lire, in zone poverissime e di montagna, dove la popolazione non ha altra risorsa che il latte e i suoi prodotti, accertamenti che minacciano di distruggere quelle latterie, che non sono assolutamente in grado di sopportarli, con ulteriore impoverimento di quelle misere popolazioni, e che sono ingiusti e illegittimi, perché il rapporto fra la latteria sociale turnaria e il portatore di latte, socio o non socio, non dà luogo ad entrata, ma non rappresenta altro che un servizio (la trasformazione del latte) reso dalla latteria al portatore di turno, servizio il cui corrispettivo è un tasso di lavorazione che copre solamente le spese di lavorazione, le latterie non potendo fare utili e la trasformazione avvenendo, bene spesso, con la personale collaborazione del portatore del latte con il casaro. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(12082) « MARANGONE VITTORIO, BETTOLI MARIO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se non ritengano opportuno desistere o quanto meno soprassedere alle istanze giudiziarie per l'esecuzione degli sfratti, già notificati o in corso di notificazione ai ferrovieri e postelegrafonici in pensione che abitano da molti anni gli alloggi economici di via Cesare Ricotti ed altri alloggi, non di servizio, in vari centri abitati d'Italia. Tali istanze di esecuzione sono apparse particolarmente inopportune, perché getterebbero sulla strada famiglie poverissime, vedove gravate di carichi di famiglia, con poche migliaia di pensione mensile, proprio mentre sono all'esame del Parlamento provvedimenti (tra cui la proposta di legge Canati-Castelli Avolio) intesi a disciplinare il riscatto degli alloggi di cui trattasi da parte di coloro che li abitano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12083)

« DI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza e quali provvedimenti sono stati presi dato il pericolo che grava sul paese di Castronovo (Palermo) di una frana che ostruisce lo stradale di accesso al paese e che il 10 febbraio 1955 provocò gravi danni alle nuove case I.N.A. per cui tutte le famiglie furono obbligate a lasciare le case. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12084)

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza, che il prefetto di Palermo in data 2 gennaio 1954 nominò il sacerdote Angelo Onorato commissario prefettizio dell'E.C.A. del comune di Collesano (Palermo) pur essendo il detto ente ben amministrato dalla propria amministrazione eletta a suo tempo come previsto dalla legge e che da circa 6 mesi 5 componenti diedero le dimissioni inviandole al prefetto.

« Si sollecitano i provvedimenti del caso affinché tutto possa rientrare nella normalità e legalità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12085)

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere come mai fino ad oggi non è stato provveduto a liquidare agli ex dipendenti del Ministero dell'Africa italiana comandati presso gli uffici provinciali

del tesoro la indennità di missione loro spettante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12086)

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione di guerra a favore del signor Martire Stanislao fu Giovanni da Pedace (provincia di Cosenza) non è stata ancora definita, malgrado siano trascorsi ben dodici anni dal momento in cui il figlio Mario è caduto per la patria.

« L'interrogante sollecita urgenti positivi provvedimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12087)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre la sollecita definizione della procedura necessaria per assicurare ai cittadini di Francavilla Marittima (Cosenza) l'approvvigionamento idrico.

« L'interrogante ricorda che dall'autunno 1953, a seguito delle alluvioni, la popolazione è priva di acqua potabile: con tutte le conseguenze che si possono immaginare. Attende perciò, anche in vista dell'estate non lontana, che sia ripristinato l'acquedotto e comunque assicurata l'acqua alla popolazione di Francavilla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12088)

« ANTONIOZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — tenute presenti le risposte già avute alla interrogazione n. 3.370 in data 7 aprile 1954, dal ministro dei lavori pubblici, e ad una nota sollecitatoria, sempre sullo stesso argomento, dall'onorevole sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, in data 5 febbraio 1955 — quando sarà accolta la domanda prodotta dall'amministrazione comunale di Brindisi, diretta ad ottenere il contributo di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, numero 184, per la concessione di un mutuo da parte dell'I.N.A., di lire 24 milioni, per la sistemazione delle strade intorno al nuovo edificio I.N.A., nella piazza centrale di Brindisi.

« Dato che nelle ricordate risposte si è sempre assicurato che « la suddetta istanza è tenuta nella migliore evidenza ai fini di un benevolo accoglimento in sede di formazione del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

programma del prossimo esercizio », se vuole precisare quale potrà essere l'esercizio finanziario nel quale sarà realmente disposta la concessione del mutuo. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(12089)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali direttive siano state impartite ai rappresentanti italiani nelle commissioni paritetiche con la Jugoslavia per definire i nuovi accordi economici fra i due paesi e quanto, nella delegazione italiana, si sia tenuto conto delle richieste e dei pareri dei delegati designati dalla Camera di commercio industria, ed agricoltura di Trieste, ammessi nelle commissioni in seguito a richiesta dell'organizzazione, però solo con voto consultivo e spesso nemmeno interpellato. Si rileva che Trieste è la città più interessata ai traffici con la confinante Jugoslavia e che in materia dispone di tecnici e di specialisti di primo ordine.

« La città si attendeva dalla Madre patria — ora ch'è rientrata nella sfera della sua amministrazione — sensibilità e comprensione riguardo le sue esigenze almeno non inferiori a quanto dimostrato dal Governo militare alleato nei dieci anni di sua infelice e sgradata gestione.

« Chiede infine di avere conferma se nel testo del preambolo dell'accordo predisposto dagli uffici del Ministero degli esteri la sensibilità nazionale si riveli con la citazione dei nomi di città italianissime quali Capodistria e Buie nella arbitraria traduzione e grafia slava di Kopar e Buja. Il che sarebbe in contrasto con la sia pure macabra finzione giuridica di considerare provvisoria la soluzione del « memorandum d'intesa ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12090)

« COLOGNATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri degli affari esteri, dei trasporti, della marina mercantile, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per sapere quali concreti provvedimenti siano stati presi a favore di Trieste per poter affrontare con la necessaria decisione ed efficacia la sleale concorrenza svolta dalla Jugoslavia per potenziare il porto di Fiume e deprimere quello di Trieste.

« L'azione si svolge nei confronti dell'unico sostanziale cliente estero di Trieste e

precisamente dell'Austria, ove la propaganda jugoslava, anche attraverso esponenti ufficiali, presenta offerte le più lusinghiere per l'Austria e le più antieconomiche per le proprie amministrazioni ferroviarie, portuali e marittime, pur di deviare i traffici da Trieste verso Fiume.

« In spregio agli accordi tariffari italo-jugoslavi che impongono dei reciproci limiti nei ribassi dei noli ferroviari, la Jugoslavia con delle offerte forfaitarie comprendenti tutte le spese di porto, di trasporto via terra e di trasporto via mare, evade ogni impegno esistente con precisa volontà di aumentare le difficoltà economiche a Trieste.

« Questa è la situazione mentre sono in corso trattative con la Jugoslavia nello spirito di collaborazione per l'applicazione del *memorandum* d'intesa.

« In questa delicatissima fase, è necessaria una energica azione del patrio Governo affinché, sia per quanto concerne la situazione in atto, sia per quella che dovrebbe concretarsi dalle trattative in corso, opponga al Governo jugoslavo la pregiudiziale di abbandonare sistemi equivoci e sleali e di instaurare i nuovi rapporti su basi di correttezza e di chiarezza.

« Senza queste premesse, Trieste ritiene che ogni nuova convenzione con la Jugoslavia risulterà solo impegnativa per l'Italia, mentre rimarrà pura forma e lettera morta per la Jugoslavia.

« Gli esponenti economici di Trieste, di fronte alle necessità internazionali dell'Italia si sono spogliati di ogni prevenzione contro la vicina Jugoslavia e nella loro visione tecnica-economica non possono che augurarsi una sincera collaborazione con detto paese.

« Questi intendimenti debbono essere però operanti anche in Jugoslavia. Senza questa condizione tutto si ridurrà ad una nuova degradante mortificazione per Trieste. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12091)

« COLOGNATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda — di fronte alle irritanti e vessatorie sperequazioni a cui dà luogo l'applicazione degli articoli 4 e 5 del decreto-legge 21 agosto 1937, n. 716, riguardante l'imposizione del contributo per il turismo — modificarli con la massima urgenza e disciplinare in maniera meno eteroclitica il ricorso del contribuente avverso la detta imposizione.

277)

« GERACI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1955

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se è a loro conoscenza la grave situazione che si è andato creando nella provincia di Como dopo la chiusura, in pochi anni, di ben 54 fabbriche tessili con oltre 10.000 licenziamenti. Ne consegue la necessità di conoscere quali iniziative intendono prendere relativamente alla crisi che colpisce l'industria serica comasca e quella del paese in generale.

« Per conoscere infine quali provvedimenti, di carattere straordinario, intendono prendere in favore dei lavoratori di quelle zone colpite da numerosi licenziamenti.

(278) « INVERNIZZI, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'industria e del commercio, perché informi la Camera sui recenti ritrovamenti d'importanti giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi in Abruzzo ed esprima, prima di provvedere alla concessione di permessi di coltivazione, il pensiero del Governo sui criteri che intende seguire nell'assegnazione delle concessioni di coltivazioni dei giacimenti in parola.

(279) « SPALLONE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

GIANQUINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANQUINTO. Signor Presidente, per la terza volta sollecito il Governo a dare una risposta all'interpellanza che ho presentato fin dal 30 novembre scorso sulla crisi che travaglia il porto di Venezia. Il Governo non si decide ancora a rispondere, ma è necessario che lo faccia perché la crisi continua e si aggrava.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile ha fatto sapere che si riserva di comunicare quando potrà rispondere.

GIANQUINTO. Risponderà quando sarà troppo tardi. Debbo protestare contro un simile modo di procedere.

MARANGONE VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARANGONE VITTORIO. Volevo pregarla, signor Presidente, di porre quanto prima all'ordine del giorno una mia interrogazione relativa alla commissione dell'illustrazione di una nuova edizione della *Divina Commedia* al pittore Salvatore Dali.

PRESIDENTE. Si terrà conto di questo suo desiderio.

La seduta termina alle 20,25.

Ordine del giorno

per la seduta di lunedì 28 febbraio 1955.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.
2. — *Svolgimento della interpellanza Del Fante.*

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (903) — *Relatore:* Diecidue;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, per la maggioranza; Lombardi Riccardo, di minoranza.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA. Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore:* Segni,

EBNER ed altri. Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca (*Urgenza*) (805) — *Relatori:* Conci Elisabetta e Badaloni Maria.

IL DIRETTORE §. DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI